SOCIETÀ OPERAIA

Disegno di Raffaela De Nicola

Bollettino interno della

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita (Bn)

Fondata il 3 marzo 1881

1881

Società Operaia Serie IV Numero 10 **www.soms.altervista.org** Giugno - Novembre 2020

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA alle pagine 2-15

- *I risultati delle elezioni e del referendum associativo 2-3*
- *L'insediamento del nuovo Consiglio direttivo 4-6*
- *La Società è entrata nel registro regionale "APS" 7*
- *Il corso di arabo e la manutenzione della sede sociale 9*
- *La firma del "patto di amicizia" fra 4 associazioni 10*
- *Il successo della conferenza di Ungaro su "ZOOM" 12*
- *La bandiera della Lega agricoltori donata a noi 13*
- *Verso il 140° dalla fondazione della Società Operaia 14*

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI E RUBRICHE alle pagine 16-49

IL RICORDO DEI SOCI SCOMPARSI in questi mesi alle pagine 50-51

SOTTOSCRIVI LA TESSERA 2021 presso l'Edicola in Piazza S. Martino oppure online (pag. 52)

Il bollettino è distribuito gratuitamente a coloro che sottoscrivono la tessera 2021. In omaggio anche un pacchetto di mascherine.

Notizie dalla Società Operaia

www.soms.altervista.org

Proclamati eletti tutti i candidati della lista "La stretta di mano"

Il nuovo direttivo della Società Operaia

PRESIDENTE: ADAM BIONDI

VICEPRESIDENTI: LUCIANA LAVORGNA e GIUSEPPE DE NICOLA

CONSIGLIERI: GIUSEPPINA IANNOTTI, MARIA LUISA MEGLIO, FATIHA NOUADI, MICHELE GIORDANO, GENNARO DEL VECCHIO, STEFANO BASILE, ANDREA FERRIGNO, ANTONIO SALOMONE e FRANCESCO PICCIRILLO.

CENSORE CONSULENTE: AVV. NICOLINA DI LUISE

PORTABANDIERA: GIOVANNI RINALDI

Altissima l'affluenza arrivata all'85,42% nonostante i timori a causa del Covid-19

La "Stretta di mano" stravince le elezioni sociali

Un momento dello scrutinio avvenuto martedì 8 settembre 2020 nel salone sociale. Gli scrutatori in foto sono Giovanni Rinaldi, Stefano Basile e Giuseppina Iannotti.

Sono stati ben 163 i soci che hanno votato per l'unica lista depositata, la "Stretta di mano", capeggiata dal presidente uscente Adam Biondi. I votanti sono stati 164 (un socio si è astenuto). Un risultato straordinario e mai visto prima, con un'affluenza da record pari addirittura all'85,42% dei soci aventi diritto al voto.

L'esito delle votazioni attribuisce ampia fiducia alla nuova compagine e allo stesso tempo premia il direttivo uscente per il lavoro svolto negli ultimi cinque anni in favore del nostro antico Sodalizio.

Buon lavoro a tutti gli eletti!

Tanti i messaggi di auguri pervenuti da soci, concittadini, autorità e consorelle SOMS

La proclamazione dei risultati accolta con gioia

Al termine dello scrutinio l'intera Commissione elettorale, presieduta da Giuseppe De Nicola, ha letto i risultati delle votazioni (*foto a sinistra*).

Tanti sono stati i messaggi di auguri inviati ai nuovi eletti da parte dei presidenti dell'Associazione nazionale delle Società di Mutuo Soccorso e dei vari Sodalizi con i quali siamo entrati in contatto. Congratulazioni sono giunte da Sindaco e amministratori comunali, dalle altre associazioni cerretesi, dai soci e da semplici cittadini, tutti felici per il positivo esito delle votazioni associative.

Durante le ultime elezioni si è votato anche per un acceso referendum anti spreco

Al referendum vincono i SI con ben 146 voti su 164

La grande maggioranza dei votanti ha approvato il quesito referendario proposto dall'Assemblea dei Soci del 28 giugno scorso riguardante l'introduzione di una quota associativa aggiuntiva per coloro che svolgono attività ricreative in sede e consumano le utenze.

Perfettamente riuscita la cerimonia, realizzata nel rispetto delle misure anti-contagio

Il 20 settembre si è insediato il nuovo direttivo

Domenica 20 settembre 2020 alle ore 18,00 nel salone di Palazzo del Genio in Piazza San Martino a Cerreto Sannita si è riunita in prima convocazione l'Assemblea ordinaria dei Soci - in seduta ordinaria e straordinaria - della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita.

Il neoeletto Presidente Adam Biondi, constatato il numero legale dei presenti personalmente e per delega (complessivamente 143 presenze) ha dichiarato valida la seduta sia in sessione ordinaria che straordinaria. Ha ceduto quindi la parola al Consigliere eletto Andrea Ferrigno, consigliere junior del nuovo direttivo eletto lo scorso 6 settembre.

Il consigliere Ferrigno ha ringraziato il presidente Biondi per averlo coinvolto nel Sodalizio tre anni fa e ha inoltre ringraziato, a nome di tutti gli eletti, i soci per la partecipazione numerosa al voto (ben 164 votanti su 192 aventi diritto). 163 voti su 164 sono andati alla lista "La stretta di mano" che è stata eletta pienamente. Il consigliere Ferrigno ha letto i nomi di ciascun componente della lista e per ciascuno i presenti hanno fatto un caloroso applauso. I consiglieri Piccirillo e Salomone sono stati assenti per motivi di lavoro. La vicepresidente Luciana Lavorgna è stata assente per motivi di salute ma ha inviato un caloroso messaggio di ringraziamento e di scuse per l'assenza. Ferrigno ha letto anche il messaggio di augurio del Sindaco di Cerreto Sannita Geom. Giovanni Parente, il quale ha ringraziato il Presidente Biondi e il direttivo uscente per l'ottimo lavoro svolto, augurando ai nuovi eletti successi e felicità. Ha dato inoltre notizia dei messaggi di congratulazione e di auguri provenienti dalle tante SOMS e associazioni con le quali siamo in contatto.

Il consigliere junior Ferrigno ha ceduto quindi la parola alla consigliera decana Iannotti Giuseppina, la quale ha ringraziato i presenti e ha fatto i migliori complimenti al Presidente Biondi per quanto fatto in questi anni nonché ampi auguri di grandi successi.

Ferrigno ha invitato quindi il Presidente Biondi a prestare il tradizionale giuramento di insediamento che è stato

Assicurati di avere uno scanner gratuito di codici QR sul tuo smartphone.

Avvicina lo smartphone al codice e goditi il video della cerimonia di insediamento.

seguito da un forte applauso. La consigliera decana Iannotti ha consegnato poi la fascia presidenziale al Presidente Biondi fra gli applausi e l'emozione dei presenti. Il consigliere Ferrigno ha attribuito al Presidente Biondi l'attestato di avvenuto giuramento e lo ha invitato ad assumere la presidenza dell'Assemblea.

Il Presidente Biondi ha ringraziato i presenti ed i tanti che hanno votato in massa per la lista "la stretta di mano". Ha sottolineato lo straordinario risultato elettorale raggiunto, mai visto nella storia del Sodalizio, che premia il lavoro svolto negli ultimi cinque anni ed incoraggia la nuova squadra. Il Presidente ha invitato quindi gli altri membri del direttivo a prestare giuramento, iniziando dal vicepresidente Giuseppe De Nicola, il quale ha ricevuto dal Presidente la fascia vice presidenziale dopo il giuramento.

Hanno prestato quindi giuramento, in ordine, i consiglieri: Giuseppina Iannotti, Maria Luisa Meglio, Fatiha Nouadi, Michele Giordano, Stefano Basile, Gennaro Del Vecchio e Andrea Ferrigno. Ciascuno giuramento è seguito da un caloroso applauso da parte dei presenti. Ciascun consigliere ha ricevuto dal Presidente e dal Vicepresidente Segretario un attestato di avvenuto giuramento.

In merito all'adozione del nuovo statuto sociale, il Presidente ha comunicato che tale modifica si è resa necessaria perché bisogna iscriversi al registro regionale delle APS (Associazioni di Promozione Sociale) al fine di poter rientrare fra i beneficiari del sismabonus e dell'ecobonus 110%. Tale iscrizione consentirà anche di ampliare la possibilità della nostra Associazione di partecipare a bandi o progetti essendo riconosciuta in un registro pubblico. A tal proposito il Presidente chiede ha chiesto ai due tecnici presenti, l'arch. Paola Giannetti e l'ing. Giuseppe Fappiano, di illustrare il progetto riguardante l'utilizzo dei suddetti bonus per ristrutturare la sede sociale.

L'arch. Giannetti ha presentato gli auguri di buon lavoro al nuovo direttivo e sottolinea che la nostra Associazione è stata la prima organizzazione a cercare di usufruire dell'ecobonus e del sismabonus 110%, dimostrando grande lungimiranza e attenzione. L'architetta ha illustrato brevemente il punto del legislatore, dicendo che la nostra sede sociale è vincolata e quindi ciascun intervento va concordato con la Soprintendenza. Dopo un sopralluogo i tecnici hanno valutato gli interventi da fare affermando che può essere l'occasione per valorizzare la nostra storica sede sociale, magari pensando ad un salone con un soffitto aperto come quello del palazzo del Genio. Obbiettivo principale è la sostituzione della tettoia. Si dovrà poi migliorare la sicurezza sismica dell'edificio e la tenuta climatica. Siamo in attesa della contabilizzazione del tutto.

L'ing. Fappiano ha ringraziato per l'invito e ha fatto i migliori auguri a Presidente e consiglieri per il nuovo mandato. L'ingegnere ha detto che cercherà di portare

avanti questo discorso progettuale, che tra l'altro va avanti da anni perché quattro anni fa il Presidente aveva chiesto di verificare la tenuta sismica della sede sociale. L'ingegnere ha illustrato le problematiche sismiche della sede tramite proiettore, dicendo che non ci sono problematiche gravi ma che siccome siamo in una zona fortemente sismica, bisogna sistemare quelle piccole lesioni che ci sono, originate soprattutto dopo l'ultimo terremoto del Matese. Ha aggiunto l'ingegnere che bisognerà sistemare alcune difformità catastali prima di presentare il progetto.

Il Presidente Biondi ha ringraziato i tecnici e ha ribadito che passo fondamentale per accedere al sismabonus sarà la regolarizzazione della situazione catastale che non è stata quasi mai aggiornata nella lunga vita del nostro Sodalizio. Alle spese si dovrà provvedere con una raccolta fondi. L'Assemblea ha approvato e ha delegato il Presidente e il Direttivo a organizzare il tutto sulla base di quanto conteggiato dai tecnici per sanare le difformità catastali.

Il Presidente ha letto poi un attestato di ringraziamento rivolto al Censore consulente Avv. Nicolina Di Luise, la quale ha svolto ottimamente il suo mandato negli ultimi cinque anni e ha revisionato la bozza di nuovo statuto in votazione oggi.

Il Censore consulente Avv. Nicolina Di Luise ha ringraziato e si è detta orgogliosa del ruolo ricoperto. Ha sottolineato di essere stata la prima donna eletta Censore consulente del nostro storico Sodalizio.

Il Presidente ha proposto la rielezione del Censore Di Luise per un altro mandato quinquennale. L'Assemblea ha approvato all'unanimità facendo poi un grande applauso all'Avv. Di Luise.

Il Censore Di Luise ha affermato che il nuovo statuto ha semplicemente recepito la normativa del nuovo codice del terzo settore e la normativa riguardante le "APS".

L'Assemblea, letta la bozza di statuto, la ha approvata all'unanimità e ha invitato il Presidente e il Vicepresidente Segretario ad effettuare la registrazione presso l'Agenzia delle Entrate e a modificare il codice fiscale, aggiornando il codice attività e la natura giuridica.

L'Assemblea ha delegato, inoltre, il Presidente ed il Segretario ad effettuare tutte le pratiche relative all'iscrizione al Registro regionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

Il Presidente, in chiusura, ha ringraziato i presenti e li ha invitati a recarsi presso la sede sociale al fine di condividere un rinfresco offerto dagli eletti ed effettuato nel rispetto delle normative anti Covid-19.

L'Assemblea del 20 settembre 2020 ha approvato all'unanimità il nuovo testo

Si al nuovo statuto necessario per i bonus edili

L'Assemblea dei Soci ha approvato all'unanimità il nuovo statuto sociale (*nella foto il momento del voto finale per alzata di mano*).

Rispetto al precedente cambia ben poco, come hanno avuto modo di dire il Presidente Adam Biondi ed il Censore consulente Avv. Nicolina Di Luise. A quest'ultima sono andati i ringraziamenti del vecchio e del nuovo direttivo per l'ottimo lavoro svolto.

Sono state introdotte tutte le norme richieste dal nuovo codice del terzo settore al fine di poter richiedere l'iscrizione al registro regionale APS e poter rientrare così fra i beneficiari di eco e sisma bonus. La strada per ottenere questi bonus è però ancora lunga e tortuosa. Speriamo bene!

In tempi record la Regione Campania ha approvato tutta la documentazione presentata

La Regione ha dato l'OK: siamo nel registro "APS"

La Società Operaia, subito dopo l'approvazione del nuovo statuto, ha presentato tutta la mole di documenti e relazioni al fine di poter richiedere l'iscrizione nel registro regionale delle Associazioni di Promozione Sociale (APS).

In tempi record il dott. Ciro Schettino, responsabile del registro regionale APS per il beneventano, ci ha contattati facendoci i complimenti per l'ottima documentazione prodotta ed in particolare per lo statuto, completo in ogni sua parte e contenente tutti i riferimenti alla nuova normativa.

Il 12 ottobre 2020 con decreto n. 491 la Regione Campania ha ammesso il nostro Sodalizio nel registro APS - Associazioni di Promozione Sociale.

TESSERAMENTO2021

È possibile sottoscrivere la Tessera 2021 presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino oppure su internet al sito www.soms.altervista.org passando il mouse su "sostienici" e poi cliccando su "tesseramento online".

GRAZIE AL CONTRIBUTO DI TUTTI IL NOSTRO ANTICO SODALIZIO CONTINUA A VIVERE E AD OPERARE

Tante inadempienze dei decenni passati rischiano di rendere tortuoso e difficile il percorso

Verso l'ecobonus e il sismabonus ma la strada è lunga

Con l'ottenimento della qualifica di APS avremmo potuto benissimo presentare subito il progetto di ristrutturazione della sede alla Soprintendenza. Il problema è che la situazione catastale del nostro Sodalizio è assai ingarbugliata e complessa. L'ultimo aggiornamento catastale risale addirittura al 1939 e non presenta diversi interventi avvenuti successivamente (ed anche alcuni interventi realizzati prima).

Risolvere tutte queste pendenze e mettere in ordine la situazione catastale del Sodalizio richiederebbe un esborso in denaro considerevole.

Il direttivo, sempre in contatto con i tecnici Fappiano e Giannetti, sta valutando come agire per abbattere le spese ed informerà i soci su quanto deciderà, predisponendo eventualmente una sottoscrizione per coprire il dovuto.

ISCRIVITI AL SERVIZIO WHATSAPP DELLA SOCIETA' OPERAIA

E TIENITI INFORMATO SU INIZIATIVE, GITE E ASSEMBLEE

Invia un sms o un messaggio WhatsApp con il testo

SOMS SI al numero 327 26 75 776

Invieremo le notizie singolarmente (non in un gruppo) e gratuitamente.

Se invece vuoi iscriverti al gruppo gite di Whatsapp scrivi GITE SI.

Si è concluso ottimamente il corso iniziato a febbraio e interrotto causa Covid-19

Concluso con successo il corso base di lingua araba

Il corso base di lingua araba tenuto dalla nostra consigliera Fatiha Nouadi, dopo l'interruzione di marzo è ripreso a giugno grazie anche all'aiuto fornitoci dall'Associazione Convento Meridiano, la quale ci ha concesso alcuni ampi spazi all'aperto dell'Istituto Leone XIII (necessari per posizionare a distanza i trenta partecipanti).

Le premiazioni sono avvenute separatamente in due gruppetti mentre altri attestati sono stati attribuiti singolarmente ai partecipanti che ne hanno fatto richiesta.

Grande soddisfazione da parte di Fatiha e degli allievi che vogliono al più presto un secondo corso per approfondire meglio la complessa ma bellissima lingua araba.

L'arabo è la lingua ufficiale di 26 paesi mediorientali e nordafricani che vanno dallo Yemen al Libano, dal Sudan alla Tunisia. È una lingua ufficiale della Lega Araba, dell'Unione Africana, della NATO e delle Nazioni Unite ed è la lingua liturgica e intellettuale dell'Islam.

E' parlata da oltre 280 milioni di persone ed è la quinta lingua al mondo.

Tanti gli interventi per sistemare le criticità in sede in attesa degli eco e sisma bonus

Sono stati mesi di riparazioni in Società

Grazie anche al ricavato proveniente dalla raccolta fondi "pizzatettoia", nei mesi scorsi abbiamo provveduto alla sistemazione delle più urgenti criticità esistenti nella sede sociale. Gli interventi hanno riguardato principalmente le tettoie del salone e del bagno annesso (sostituzione di tegole rotte, risarcimento di cemento nei punti più critici, posizionamento della guaina nelle parti di giunzione tettoie/murature) e l'impianto elettrico che era andato completamente fuori uso. In quest'ultimo caso si è provveduto ad effettuare molteplici sostituzioni di cavi e portalampade. È stata riparata anche la conduttura a piano terra che perdeva acqua. Vari restauri sono stati effettuati pure ai mobili, ai tavoli e alle sedie attraverso rifacimento di parti tarlate e stesure di strati protettivi. Ringraziamo il nostro consigliere Michele Giordano, artigiano del legno, per questi ultimi interventi.

In Provincia di Grosseto è avvenuta la firma dello storico accordo

Firmato il patto di amicizia con altre tre associazioni

Il 6 settembre 2020 a Casale di Pari (Grosseto) è stato firmato il patto di amicizia fra la nostra Società Operaia, l'Istituto Storico Sannio Telesino, l'Associazione archeologica Odysseus e la Pro Loco Casale di Pari alla presenza del Sindaco di Civitella Paganico Alessandra Biondi.

Il testo sottoscritto dai presidenti delle quattro associazioni: "*PATTO DI AMICIZIA. L'Associazione Archeologica Odysseus, la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita, la Pro Loco Casale di Pari-Casenovole e l'Istituto Storico Sannio Telesino, consapevoli dei profondi legami di amicizia tra i rispettivi Soci e del comune patrimonio storico e culturale che rappresentano con i propri Sodalizi, decisi ad operare per il rafforzamento della Cultura del Vero e della Ricerca Storica scevra da ideologismi e preconcetti ESPRIMONO E SANCISCONO l'intento di costruire un rapporto "speciale e privilegiato", caratterizzato da un forte ed ampio partenariato culturale e amicale*".

Hanno partecipato alla cerimonia le delegazioni delle quattro associazioni, in numero molto limitato a causa delle restrizioni Covid-19. Nel prossimo anno, una volta lasciata alle spalle l'epidemia, faremo un bel pullman per sanzionare meglio il gemellaggio e per visitare i siti culturali e archeologici curati nel grossetano dall'Associazione Odysseus. Quest'ultima, infatti, possiede un attrezzato laboratorio archeologico e sta curando gli scavi di una necropoli etrusca ricca di catacombe e di un sito termale medievale.

Tutto è partito con la donazione di libri effettuata dalla famiglia Franco di Cerreto Sannita

In questi mesi tante donazioni di libri e di scaffali

Nella scorsa estate la famiglia Franco di Cerreto Sannita ha deciso di donare al nostro Sodalizio una parte della biblioteca di famiglia. Si tratta di libri prevalentemente della prima metà del '900 appartenuti anche all'Eroe di guerra Amedeo Franco, medaglia d'argento al valore militare, deceduto sul fronte greco il 30 dicembre 1940.

La donazione è stata molto apprezzata dai soci, anche perché fu proprio grazie ad una donazione di libri del dott. Domenico Franco che negli anni '50 si formò la prima biblioteca sociale del nostro Sodalizio.

Subito dopo la donazione, diversi soci si sono fatti avanti per donare altri libri o degli scaffali dove poter riporre gli stessi. Ringraziamo pertanto la famiglia Franco ed i soci Raffaella Andreozzi, Giuseppina Iannotti, Antonio Dell'Aquila, Teresa Giordano e Luca De Nicola per averci aiutato ad arricchire la biblioteca sociale. Ai soci Michele Giordano, Stefano Basile, Giovanni Rinaldi, Biagio Orsatti, Giuseppe De Nicola e Adam Biondi vanno inoltre i ringraziamenti per aver trasportato i libri ed i mobili e restaurato alcuni scaffali precari.

Prossimamente si avvierà la catalogazione del tutto.

La crescita dei contagi ha portato il Comune a riattivare il Comitato Operativo Comunale

Emergenza Covid-19: è tornato in funzione il COC

Nello scorso numero avevamo parlato del ruolo della Società Operaia nel Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile istituito dall'Amministrazione comunale al fine di affrontare meglio l'emergenza Covid-19. Dopo una pausa di diversi mesi, il COC è tornato in funzione a novembre al fine di affrontare l'aumento di contagi causati dalla seconda ondata del coronavirus. La Società Operaia è presente alle riunioni formulando proposte e collaborando alla realizzazione delle decisioni prese.

Tesseramento 2021 **ISCRIVITI ALLA SOCIETA' OPERAIA DI CERRETO SANNITA O RINNOVA LA TESSERA PER IL 2021 PRESSO L'EDICOLA IN PIAZZA S. MARTINO OPPURE ONLINE**

In vista dei 140 anni della Società Operaia prosegue il grande progetto avviato a febbraio

Continua la digitalizzazione dell'archivio-biblioteca

La biblioteca digitale. Sono più di 100 i testi caricati nel sito internet della Società Operaia www.soms.altervista.org alla voce "biblioteca sociale". I testi sono liberamente scaricabili in formato pdf e consultabili o stampabili nelle proprie case. Invitiamo i soci che hanno tempo libero a digitalizzare i libri in loro possesso che mancano nella nostra biblioteca digitale, soprattutto se riguardanti il nostro territorio o inerenti vecchie edizioni rare.

L'archivio digitale. La digitalizzazione dell'archivio storico del nostro Sodalizio procede agevolmente anche se c'è parecchio materiale da scansionare. La Società Operaia di Cerreto Sannita ringrazia i soci che hanno collaborato dalle loro abitazioni alla digitalizzazione: Girolamo Altieri, Maria Ricciardi, Giovanni Di Mezza e Mario Sagnella.

Ci sono ancora diversi libri verbali e faldoni da digitalizzare. Coloro che vogliono collaborare possono segnalare la propria disponibilità al Presidente Adam Biondi (whatsapp 3272675776) o al Vicepresidente Giuseppe De Nicola (edicola in piazza S. Martino).

Il bollettino interno della Società Operaia è stato stampato grazie al contributo di

CARTOLIBRERIA RINASCIMENTO

Libri di lettura e scolastici - Cancelleria scuola & ufficio - Modulistica per ufficio - Articoli da regalo

Giocattoli - Biglietti da visita - Inviti personalizzati - Gadget - Fotocopie e scansioni - Bomboniere

Volantini - Elaborazioni grafiche - Rilegature - Ritiro, imballo e spedizione pacchi ed altro ancora

Corso Carafa n. 69, Cerreto Sannita (Bn) Telefax 0824 190 4012 cartolibreria.rinascimento@gmail.com

La nostra antologia è stata presentata online agli storici di tutta Italia

Un successone la conferenza di Ungaro su "ZOOM"

Il 6 giugno 2020 si è tenuta la conferenza online dedicata all'antologia su Michele Ungaro, pubblicata dal nostro Sodalizio a gennaio scorso. I partecipanti sono stati circa 200, collegati da ogni parte d'Italia. Si tratta, in particolar modo, di storici, accademici, docenti e studiosi che periodicamente si incontrano nella piattaforma virtuale "ZOOM" per parlare di nuovi libri o di argomenti storici. Gli incontri sono organizzati dall'Associazione culturale Prosperity.

Tanti sono stati gli interventi: la conferenza è durata infatti ben tre ore e mezza! Il relatore principale è stato il prof. Marco Rocchi dell'Università di Urbino, il quale ha descritto le sue impressioni sull'Onorevole Michele Ungaro e ha lodato più volte la nostra antologia, scritta in stile accademico.

Sono intervenuti anche alcuni degli autori dei saggi dell'antologia e i presidenti della Società Operaia e dell'Istituto Storico Sannio Telesino, Adam Biondi e Michele Selvaggio.

"...di questo libro però, prima di tutto, vorrei elogiare il rigore accademico. Non è facile trovare dei testi scritti in ambito locale dove il contenuto è accompagnato ad un rigore e ad un formalismo accademico. Per me, che vengo da quel mondo, è una cifra distintiva della qualità del lavoro..."

Prof. Marco Rocchi

(dal suo intervento nella conferenza online su Michele Ungaro, 6 giugno 2020)

L'antologia è reperibile ancora presso la Cartolibreria Rinascimento e l'Edicola Regalangolo

Anche la Massoneria ha richiesto l'antologia

La più importante organizzazione massonica italiana ci ha chiesto una copia dell'antologia su Michele Ungaro perché è in corso la redazione di un libro contenente le biografie di tutti i sindaci massonici italiani. La parola "massoneria" per noi ha un significato negativo anche perché la leghiamo alle pessima esperienza della "P2" di Licio Gelli. In realtà la Massoneria ottocentesca era tutt'altro e le nuovi correnti massoniche italiane stanno cercando di riscoprire i valori e l'eredità dei grandi uomini del passato che vi hanno fatto parte.

L'Avv. Nicola Giordano ha deciso di donare al nostro Sodalizio lo storico vessillo

Donata alla Società la bandiera degli agricoltori

A giugno abbiamo ricevuto in dono dal nostro socio avv. Nicola Giordano la storica bandiera della LEGA DEGLI AGRICOLTORI DI CERRETO SANNITA, una antica organizzazione cerretese non più esistente sulla quale abbiamo poche notizie (qualcuno ha maggiori informazioni?).

Sappiamo che la bandiera veniva portata in corteo dopo ogni vittoria del Blocco per Cerreto e simboleggiava il forte legame fra i contadini cerretesi e gli esponenti del Blocco.

Ringraziamo l'avv. Giordano per questo bellissimo dono. Stiamo valutando la modalità migliore per poter esporre questo cimelio. Sarebbe bello trovare una teca a vetrina dove poterla esporre (abbiamo chiesto al Comune se poteva fornirci una delle bacheche vuote dell'Albo pretorio ma ci è stato risposto che, pur essendo ormai solo online l'Albo, le bacheche restano obbligatorie).

La cena raccolta fondi ci ha permesso di riparare tante cose e di registrare il nuovo statuto

Ringraziamo i partecipanti della "pizzatettoia"

In una serata estiva, approfittando dell'azzeramento dei contagi, si è tenuta la serata "pizzatettoia" nata per raccogliere fondi destinati alla riparazione della tettoia della sede e alla realizzazione di altri interventi di manutenzione (*quanto fatto lo abbiamo illustrato a pagina 9*).

L'iniziativa è riuscita anche grazie all'AgriHotel Vecchia Quercia che ci ha devoluto il ricavato della vendita di una cartella di numeri avente come premio un prosciutto. Siamo riusciti così a coprire pure le spese di registrazione del nuovo statuto (*il resoconto della raccolta fondi verrà allegato al rendiconto 2020*).

La Società ringrazia per l'aiuto Antonio Parente, Pacelli Arredamenti di S. Salvatore Telesino e Vigne Storte di Guardia Sanframondi.

Nel 2021 la Società Operaia spegnerà ben 140 candeline

Verso il centoquarantesimo della nostra SOMS

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita è stata fondata il 3 marzo 1881. La festa inauguratrice del Sodalizio ha avuto luogo il 17 agosto 1881 in Piazza San Martino (la sede iniziale della Società si trovava a piano terra dell'attuale Palazzo Mastrobuoni in quella piazza).

Nel 2021 festeggeremo i 140 anni dalla nascita della nostra antica Associazione. Invitiamo i soci a segnalare idee e proposte per festeggiare l'importante ricorrenza. Si discuterà di queste nell'Assemblea dei Soci che avrà luogo in primavera a pandemia terminata (speriamo).

HAI IDEE E PROPOSTE PER IL 140°? Proponile durante l'Assemblea dei Soci che ci sarà in primavera.

Nel 1981 il centenario fu festeggiato con un concorso fotografico

La mostra fotografica per i 100 anni della Società

Il nostro Sodalizio festeggiò i 100 anni dalla sua fondazione con una mostra fotografica la cui premiazione avvenne nell'ottobre 1981.

Vi parteciparono 24 fotografi amatoriali per un totale di ben 105 fotografie. Fu redatto anche un libretto dal titolo "Mostra - Concorso fotografico Enzo Di Leone" stampato presso la Tipografia Modernissima di Cerreto Sannita. Il tema era "Cerreto Sannita: arte, vita, cultura".

Delle foto in concorso in Società ne sono rimaste solo due. Possedete copie delle altre foto in concorso?

1881-1981

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO

CERRETO SANNITA

1ª Mostra - Concorso Fotografico

« Enzo Di Leone »

TEMA

CERRETO SANNITA: ARTE, VITA, CULTURA

Stampa Tipog. LA MODERNISSIMA - Cerreto Sannita -

LA LATTAIA
Foto di Sebastiano Ricci
Concorso fotografico
Enzo Di Leone (1981)
Archivio Società Operaia di Cerreto Sannita

Associati o Rinnova la tua quota associativa

L'autore dell'antologia su Michele Ungaro è stato nominato Assessore regionale al Turismo

Gli auguri della Società al prof. Felice Casucci

Il 28 settembre 2020 abbiamo provveduto a fare i migliori auguri di buon lavoro al prof. Felice Casucci, diventato Assessore regionale al turismo e alla semplificazione amministrativa.
Il prof. Felice Casucci, docente universitario e presidente della Fondazione Gerardino Romano di Telese Terme, l'anno scorso aveva redatto la prefazione dell'antologia dedicata al fondatore del nostro Sodalizio, l'On. Michele Ungaro.

Il prof. Casucci ha riposto ringraziando sinceramente tutti noi per gli auguri.

Ringraziamo Raffaela De Nicola per aver condiviso con noi queste preziose immagini

Foto ricordo del Premio 1° maggio 1990

Articoli scritti dai Soci

Iscrivetevi al gruppo Facebook "La parlata cerretese" per conoscere meglio il nostro dialetto

Denominazione degli abitanti della valle

Segue la denominazione degli abitanti della Valle Telesina (è da sottolineare che per alcuni paesi c'è più di un nomignolo):

Massa, salut' e pass'
Uocca ranna d' Massa.
Neja Crisc't' d' C'rrit'.
C'rratèn', accid' p'ducchj e sona campèn'.
Faccia tint' da a C'v'tella.
Muzz'chigl' da a C'v'tella.
Cacanuzz' d' Sant' Laurénz'.
Figl' ngrèt' d' Sant' Laurénz'.
I camél' sc'tann' a Gioia.
Cacasotta d' Cusèn'.
I trunt' sc'tann' a Cusèn'.
Sc'paccun' e fess' d' T'les'.
Uotta prena d' T'les'.
Sc'pacca mel' secch' d' Faicchj.
Lengua sc'torta da a Uardia.
Cucc'lun' da ia Uardia.
Capp'llun' d' Sant' Gliup'.
Abbuzzagnèt' di i Ven'r'.
Cucuriss' di i Ven'r'.
Scauz' e sc'carus' d'Amurus'.
Accoppa foss' di i Cuasèl'.
Z'llus' di i Cuasèl'.
Faccia sc'tort' d' Sulupèca.
Su'unt' d' Funtanavecchia.
P'traroja cchiù pecur' ca crisc'tièn.
Capacchiun' d' P'traroja.
Sc'carpitt' d' Pundranolf'.
Pov'r e pureg' d' Puglianegl.

Elena Cofrancesco

A cura della prof.ssa Elena Cofrancesco, studiosa ed esperta della parlata cerretese

I proverbi di San Martino

A San Martin', accid' i porch' e ngegna l' vin'

(A San Martino (11novembre), ammazza il maiale e assaggio il vino nuovo)

Consiglio utile per gustare la buona tavola.

A San Matin', mo' magn' e mo' cin'

(A San Martino, ora mangi e ora ceni). In novembre la luce del sole è di breve durata.

A San Martin', ogn' musc't' è vin'

(A San Martino, ogni mosto è vino). Il vino nuovo è pronto.

A San Martin', r'funn' e appira

(A San Martino, riempi le botti e chiudile). Consiglio per la buona conservazione del vino.

A San Martin', sausicchia e vin'

(A San Martino, salsiccia e vino). Consiglio per preparare cibi e bevande da gustare in seguito.

Elena Cofrancesco

Torna la rubrica dedicata agli attrezzi di ciascun mestiere

‘A LAVANNERA = LA LAVANDAIA **di Giuseppe De Nicola**

Breve elenco in dialetto cerretese degli attrezzi e strumenti utilizzati da ‘a lavannèra (la lavandaia):

‘a t’nozza = mastello di legno per lavare i panni

‘a ramèra = grande recipiente in zinco di forma ovale con manici laterali per lavare i panni

‘a zuffr’catora = tavoletta di legno ondulata per strofinare i panni sporchi

‘a brusc’ca = spazzola per meglio raschiare lo sporco

‘a conga = conca, grande recipiente in rame di forma circolare dove per alcuni giorni si lasciava sedimentare la cenere mischiata nell’acqua a formare la liscivia

‘a liscìa = liscivia, varecchina naturale ottenuta miscelando acqua e cenere

i’ cuttron’ (1) = grossa caldaia di rame con manico arcato per bollire i panni oppure per scaldare l’acqua di liscivia

i’ trepp’t’ = treppiedi di ferro

i’ musurégl’ ross’ = bicchierone in alluminio o rame con manico della capacità di 1 litro per raccogliere la liscivia dalla conca oppure quella riscaldata dalla caldaia per utilizzarla nella “colata”

i’ cautèr’ = paiolo in rame per raccogliere dalla caldaia la liscivia calda e versarla per la “colata”

‘a tela p’a culèta = stoffa pesante normalmente di canapa o simili, da sistemare sulla bocca dei vari recipienti per filtrare la “colata” di liscivia calda trattenendo rimasugli di cenere e carbone

‘a culèta = colata, fase di lavaggio dove i panni sistemati nei recipienti vengono ricoperti con la liscivia calda restando in ammollo

i’ cuttron’ (2) = grande recipiente in terracotta a bocca stretta con rubinetto alla base usato per la “colata”

i’ cuf’natur’ = grande recipiente in terracotta a bocca larga con rubinetto alla base usato per la “colata”

i’ cummogl’ = coperchio di legno o metallo di varia grandezza per coprire i recipienti

‘a furcina = bastone di legno biforcuto per vari usi come smuovere i panni nell’acqua calda

‘a parta d’ sapon’ = grosso pezzo di sapone ottenuto da un miscuglio di acqua calda, oli vegetali residui o grassi animali (lardo rancido e sugna vecchia) e liscivia (oppure soda caustica); si tagliava con un filo di ferro in blocchetti

i’ cuèt’ = secchio di zinco

‘a fungella = cordicella

l’ mullett’ = mollette di legno

gl’appenn’pann’ = attaccapanni

i’ ferr’ da sc’tir’ cu l’ foch’ = ferro da stiro a carbonella

Giuseppe De Nicola

I nostri Soci e le loro poesie: Elena Cofrancesco

A CANZONA DA A JANERA

L' janèr' n' sc'tann' sul' a B'n'vènt',
ma pur' a C'rrit', e tén'l' a mmènt'.
I posc't' p' s' riunì ccà i tenghun',
c' sc'tà a cerqua, i scium' e i uént'.
Ncoppa a morgia addò n' n'è fac'l' arr'và
s' ncontran' tutt' p' ngiarmà e p' abballà.
Dentra a nu cuautaron' ossa fann' ullì,
p'cchè unguent' e filtr' da llà anna ascì.
Anna fa ncantés'm', fattur' e sc'tranézz',
a tutta a genta, pi i fa tanta disc'pétt'.
Cu l' criatur' s'ampigl'n' ancora d' cchiù
i torqu'n' l' vraccia e i fann' gl'jocchj blu.
Femm'na, nzilla, janèra e sc'trèja,
n' m' fèij paura ogg', com' a jér'.

Elena Cofrancesco

Un aneddoto tutto cerretese

Il tesoro nascosto

Nei pressi della chiesa della Madonna della Libera, c'era, molti anni fa, una grossa roccia. Si raccontava che questa roccia nascondesse un grande tesoro, perché qualcuno vi aveva inciso la frase a lettere d'oro: "Vièt' a chi m' uota" (Beato colui che mi capovolge). Un gruppo di persone, desiderose di impossessarsi di questo tesoro, studiarono il metodo per capovolgerla e dopo tanti studi e sforzi, riuscirono nell'impresa. Grande fu la delusione. Sotto la roccia c'era un'altra scritta a lettere d'argento: "Vièt' a chi m'à utèt' e grazij ca ncoppa a sc'tu lèt' m'eva sc'tanchèt'" (Beato colui che mi ha capovolto e grazie perché su questo lato mi ero stancato).

Questo aneddoto veniva raccontato dai contadini quando si andava a chiedere loro il voto per le elezioni.

Elena Cofrancesco

Il bollettino interno della Società Operaia è stato stampato grazie al contributo di

EDICOLA E OGGETTISTICA

REGALANGOLO

Piazza San Martino - Cerreto Sannita (Bn)

Telefax 0824 816 2226 - Cell. 338 194 3614

La consueta riflessione sull'attualità a cura di Maria Grazia D'Andrea

Due avvenimenti

Il Covid-19 appartiene alla famiglia dei Coronavirus, corpuscoli centomila volte più piccoli di una formica, che sono in grado di abbattere giganti come noi (in termini di proporzioni, per essi lo siamo davvero), sferrando un duro colpo alla nostra presunzione, prepotenza che sfiora in alcuni, l'onnipotenza, sostituendosi a Dio e ci hanno colpiti a morte.

Con tutti i progressi che l'essere umano è riuscito, in modo "eccellente" a creare, per intraprendere una vita meno faticosa, più longeva e renderci più sani, sia prima della nascita che lungo il nostro iter vitale, arrivando persino ad aspirare all'immortalità, ci ritroviamo a dover combattere con dei veri " mostri invisibili", che ci uccidono , in pochi istanti. Ho virgolettato la parola eccellente perché, purtroppo, tutto ciò che abbiamo costruito con le nostre mani e la nostra intelligenza, nel lungo termine ,si è dimostrato efficace da una parte , ma disastroso dall'altra.

Abbiamo sottratto troppo al nostro Mondo, non per trasformarlo, come fa madre natura, in modo innocuo e sempre fruibile, ma senza rispetto; ce ne siamo fregati di considerare se, quello di cui ci servivamo e di cui ci serviamo ancora, avrebbe nuociuto ad altri esseri, legati a noi da un filo sottile, invisibile ,ma vitale, figli della stessa madre. Giusto per capirci: si è riusciti a ridurre la mortalità infantile appena dopo la nascita, salvando sia le madri che i figli, ma abbiamo incrementato i tumori infantili ed altri tumori o malattie che colpiscono gli adulti, che prima avevano una percentuale bassissima o non esistevano proprio. Ma che c'entra tutto questo con la pestilenza di oggi? Naturalmente mi rifaccio agli studi di esperti sensibili che sanno ragionare bene, che per anni hanno gridato alla possibilità di una pandemia e di prevenirla con comportamenti giusti e rispettosi verso la nostra Madre Terra.

Nessuno li ha ascoltati, perché ci avrebbero privato di quelle comodità a cui non possiamo più rinunciare e non è assurdo collegare fatti precisi, con la pandemia di oggi. Gli ingenti abbattimenti ed incendi voluti, di incalcolabili di ettari ed ettari di boschi e foreste, per fare spazio a nuove coltivazioni o per costruirci fabbriche e grattacieli che non c'entrano niente con il territorio originario, della chimica usata in agricoltura o dell'uso del petrolio per tutti i tipi di motori, da cui scaturiscono fumi velenosi, le dannosissime plastiche ed altre piaghe, pagandolo tutto sempre in termini di vite umane, animali e vegetali.

Inquinamento tossico ambientale e sottrazione di spazi verdi, da cui dipende la nostra vita, ma di fatto, anche la vita di esseri diversi da noi, con lo stesso diritto di vivere nei propri habitat, che non dovevamo stravolgere, lasciando desolazione e morte. Ebbene queste combinazioni, dai e dai, alla fine, hanno creato una bomba biologica esplosiva che sta investendo l'umanità intera e che quasi quasi ci sta condannando ad un auto sterminio. Come già detto, l'interconnessione fra noi e la natura che ci circonda, è del tutto silenziosa, ma inviolabile e noi sordi e ciechi pavoni starnazzanti, sentendoci padroni unici del pianeta, abbiamo "impiantato mostri" dappertutto e mentre ci beiamo dei nostri progressi e delle nostre conquiste, la natura sempre silenziosamente, ha deciso di "punirci", perché non ne può più di noi .

Per concludere, scartando l'ipotesi che questo virus sia stato creato in un laboratorio, si è giunti alla scoperta che un animaletto, più grande di un topo, portatore di questo virus, non trovando nulla da mangiare, alla ricerca dei suoi frutti preferiti, si è avvicinato troppo all'uomo, che lo ha catturato ucciso e mangiato. Ma esso, vittima sacrificale, nello stesso istante , lo ha infettato mortalmente, inoculandogli una malattia contagiosissima e letale …… il resto è storia conosciuta. Salve.

Maria Grazia D'Andrea

Andrea Ferrigno ci illustra i segreti di una chiesa

Santa Maria in Capite Foris

A Cerreto Sannita, lungo l'antica strada che conduce a Telese, si erge preceduta da un piccolo piazzale la chiesa di Santa Maria Assunta.

L'imponente portale in pietra locale, realizzato dal maestro cerretese Antonio Di Lella nel 1753, presenta dei femori incrociati ed un teschio in marmo greco a cui si deve l'altra denominazione del luogo sacro: *Santa Maria del Monte dei Morti*.

La chiesa, infatti, era la sede di un'associazione di laici, denominata "*Confraternita del Monte dei Morti*" (1) la cui prerogativa era provvedere alla sepoltura di poveri confratelli e sostenere con la preghiera le loro defunte anime. Nel pavimento dell'unica navata è possibile ancora oggi vedere tre lapidi che introducevano in altrettante sepolture: la prima di esse era occupata dai corpi delle consorelle, la seconda era riservata alla sepoltura dei confratelli, mentre la terza, la più grande, riceveva le spoglie dei poveri del paese (2). Proprio in questo luogo sacro fu sepolto l'ultimo corpo laico all'interno di una chiesa cerretese, nello stesso giorno in cui fu messo in funzione il Cimitero comunale: il 6 ottobre del 1869.

L'attuale edificio sacro risale al periodo di ricostruzione della cittadina successivo al terremoto del 1688. Nella vecchia Cerreto la chiesa era situata nel cuore del borgo medievale e dominava una piccola ma importante piazza sede dei principali edifici pubblici e della Corte di giustizia, un vero e proprio "foro" tanto che il nome originario della chiesetta era "*Santa Maria in capite foris*" o "*denante Corte*".

L'attuale edificio è a navata unica con cappelle laterali, transetto, cupola e presbiterio.

Di significativa importanza e di notevole impatto sono le pareti laterali del transetto soprannominate "*le pareti della vita e della morte*" (3) a seconda delle raffigurazioni stuccoree su di esse presenti.

Incastonato alla parete destra il bel dipinto, firmato dal sacerdote ed artista Paolo De Falco nel 1725, ritraente la Madonna con il Bambino fra i Santi Riccardo, Nicola di Bari e Pasquale Baylon.

Tutto intorno ci sono delle eleganti decorazioni settecentesche in stucco che riempiono l'intera parete e che si rendono particolarmente apprezzabili per l'armonia dei vari putti presenti.

In basso, ai lati dell'interessante altare in pietra rosa, possiamo vedere due riproduzioni in stucco della famiglia Di Lella o De Lellis che commissionò l'altare. Lo stemma raffigura un sole raggiante ed una mezzaluna nella parte superiore, un giglio che spunta dalla centrale di tre collinette nel-

la parte inferiore. Le due iscrizioni sottostanti contengono un ricordo della benedizione dell'altare da parte del vescovo Baccari nel 1725 (a sinistra) e un responsorio dedicato a San Riccardo (a destra).

Il tema narrativo della parete opposta cambia ed è dominato dal trionfo della morte. In alto, due putti scarniti reggono un medaglione contenente un teschio alato che ammonisce i fedeli. Il putto a destra, il più scarnito dei due, viene rappresentato ormai prossimo alla morte mentre è intento a trovare le forze ed il coraggio di guardare il cranio che regge con una mano.

Sotto questa scena macabra si trova la bellissima tela di Paolo De Falco raffigurante le anime del purgatorio, immortalate fra le fiamme della purificazione, in attesa di ottenere la salvezza divina. Al centro della tela un angelo inginocchiato regge i simboli della celebrazione eucaristica. Il messaggio dell'opera è in sintonia con l'intendo della Confraternita, e cioè: grazie alla celebrazione delle Sante Messe in suffragio dei defunti, gli angeli scendono nel purgatorio per recuperare le anime e portarle in paradiso (scena ben visibile in primo piano nel dipinto). Sullo sfondo la Trinità attende le anime redente.

Le scene macabre continuano ai lati dell'altare: quest'ultimo presenta dei teschi con i femori incrociati e un curioso stemma della famiglia Grillo (un grillo intento a salire una scala, chiaro riferimento all'ascesa sociale di questa famiglia cerretese che nel '700 riesce finalmente a finanziare un altare di suo patronato). Il contrasto con la parete destra del transetto è evidente: mentre lì i putti sono sereni e paffuti, qui diventano moribondi o addirittura scheletrici. A destra dell'altare c'è un putto scheletrico che regge la falce che tutto recide, mentre a sinistra un altro putto regge la clessidra, a ricordo dell'inesorabile appuntamento con la morte.

Di altrettanta importanza l'altare centrale in marmo in stile barocco la cui particolarità sta nel fatto che a partire dalla metà dell'ottocento si diffuse la pratica di allargare e rialzare gli altari centrali delle chiese. Le opere venivano realizzate mediante le offerte votive dei fedeli. Lì dove le offerte erano abbondanti venivano utilizzate materie prime particolarmente pregiate. Ciò naturalmente dipendeva dal tenore di vita delle famiglie donatrici. Basti notare che l'altare della Collegiata di San Martino insieme a quello della chiesa di San Rocco sono stati amplianti grazie agli interventi di molte famiglie cerretesi che avevano trovato fortuna in America. Sorte diversa per la chiesa di San Maria, che essendo luogo cimiteriale di non nobili e basso ceto, non disponeva delle finanze adeguate a sostenere ingenti spese di ristrutturazione. Pertanto, con opera e ingegno l'altare, originariamente in marmo,

venne ampliato ed elevato utilizzando semplicemente del legno e dei colori miscelati e combinati talmente bene da evitare qualsiasi distacco armonico rispetto al colore marmoreo. Ciò è testimonianza non solo dell'abile manualità utilizzata dagli artigiani del tempo, ma anche dell'immensa pazienza, costanza e della fede nel portare a termine un'opera di grande entità.

Pur se non risalta facilmente all'occhio, importantissima è la cappella di San Brunone sita alla destra della navata e centralmente alla parete della vita. La cappella che ospita la pala d'altare di san Brunone cela un messaggio al contempo esoterico e religioso che non sfugge all'occhio attento di un acuto osservatore, fortemente voluto dall'artista creatore.

Per comprendere al meglio il messaggio occorre però soffermarsi, procedere a piccoli passi ed inquadrare il contesto storico in cui l'autore operava. Ci troviamo nella Cerreto del '700, post l'irruento, funesto e dannoso terremoto del 1688, alle sue nuove origini, non disponendo pertanto delle opere pubbliche ed architettoniche di un normale contesto cittadino.

Pian piano riiniziava la ripresa economica del paese, grazie anche alla politica attiva esercitata dai conti Marino e Marzio Carafa, straordinari economi e statisti del tempo. Su volere del conte Marino Carafa, generale della famiglia napoletana, e grazie alle sottoscrizioni da parte del Conte Marzio (sulla carta, ma non di fatto, più potente del fratello perché primogenito maschio), al fine di riportare la civitas al suo straordinario splendore, fu varato un progetto di ricostruzione ex novo del paese che prevedeva dei finanziamenti a fondo perduto a chiunque avesse voluto costruire una nuova casa più a valle. L'intendo era di riportare ben presto la città al suo antico splendore. Il progetto di ricostruzione del paese fu affidato all'architetto GiovanBattista Manni, il quale utilizzò la città di Torino come prototipo di costruzione della nuova Comiun Ceritum. Il progetto, così realizzato, prevedeva la presenza di tre corsi parallele intersecate da vicoli laterali. Tale architettura aveva due pratiche ragioni: innanzitutto permettere alla popolazione di fuggire e tentare la salvezza in caso di un nuovo terremoto visti gli ingenti spazi e le molteplici vie di fuga; la seconda di permettere all'acqua di defluire velocemente senza creare danni ingenti alle colture, in caso di alluvione, essendo il paese circondato da tre fiumi affluenti nel Titerno. Come detto la popolazione versava in condizioni economiche disastrose. I Carafa ebbero l'intuizione di finanziare a fondo perduto l'intera ricostruzione. Il gesto di solidarietà veniva ricambiato con il fatto che i reggenti del paese sarebbero automaticamente diventati i proprietari di tutte le botteghe artigiane, di conseguenza date in locazione ai poveri lavoratori. Il fatto che la città originaria era stata completamente rasa a suolo (si pensi che su una popolazione di 8.000 abitanti più di 4.000 persero la vita) fu causa della mancanza di luoghi di sepoltura e cimiteri, mancando gli spazi in cui rendere onore ad una moltitudine di defunti. In mancanza di un cimitero che potesse accogliere le anime dei defunti (bisognerà aspettare al 1869), ad accogliere le loro spoglie erano direttamente le chiese. Diverse di queste adibite solo a luogo di sepoltura, ma tutte con delle cata-

combe, ove le anime defunte venivano raccolte in fosse comuni a seconda del loro ceto. Di diversa sorte le anime defunte delle famiglie nobili tra le quali era diffusa la pratica di comperare vere e proprie cappelle, con funzione sepolcrale, all'interno delle chiese. Gli spazi interni alle chiese, ben presto, divennero di proprietà di più famiglie, motivo questo per cui ancora oggi le cappelle laterali (vedasi la Collegiata di San Martino) presentano stili architettonici completamente diversi e disarmonici rispetto all'insieme. Fino alla nascita del cimitero, quindi, chi poteva edificava ed abbelliva la cappella familiare all'interno delle chiese dotandola anche di altari per la celebrazione delle funzioni religiose pro anime purganti.

Di tal tipo la cappella che ospita la pala di san Brunone raffigurante il santo inginocchiato in un bosco in adorazione della Madonna (4), di proprietà della famiglia Nardella ed ereditata dagli ascendenti Mastracchio come si legge in basso al lato sinistro del pavimento.

Al lato della tela due stucchi raffiguranti anime in vita. Ciò che colpisce, e si spera colpirà anche il lettore, sono la cornice e la corona lignea che sovrasta la pala; la sola ad essere così elaborata tra le diverse chiese cerretesi. L'opera, particolarmente minuziosa, racchiude insieme i vari temi e significati trattati nel libro; tutto grazie agli intarsi, frutto di un'eccellente manualità, il cui autore ha saputo ben armonizzare con prospettiva e luce, portando l'occhio dell'osservatore oltre la realtà dando origine a figure di per sé mancanti.

Risalta subito all'occhio l'illustrazione al di sotto della corona raffigurante tre stelle ad otto punte una mano che sorregge un compasso tracciante il mondo e due figure intersecate tra loro dalle quali si origina una M.

Stando alle notizie riportate dallo storico Renato Pescitelli trattasi dello stemma familiare dei Mastracchio, di cui però mancano notizie certe. Condivisibile interpretazione: la M richiamerebbe l'iniziale del cognome di famiglia; la mano che sostiene il compasso potrebbe essere un simbolo sostitutivo della bilancia e quindi rimandare all'amministrazione della giustizia o ad una carica esercitata nell'ambito della magistratura; le stelle simbolo di una

vita vissuta con rettitudine e priva di eccessi.

Altra interpretazione è quella di chi vive ed ha vissuto nel giusto facendo della fede della speranza e della carità le proprie virtù.

L'opera, tenendo conto dell'epoca storica in cui si ci trova e della funzione per la quale la chiesa era stata edificata, in una visione di insieme, apre la via ad una terza interpretazione, che per chi scrive, è la più convincente. Naturalmente, trattandosi di simboli interpretabili in modi diversi, non esisterà mai un'unica visione; voglia pertanto il lettore avere occhio critico e far rientrare il caso concreto in un più fattispecie benissimo integrabili fra loro.

Guardando la pala nel suo insieme sembrerebbe che la corona nasconda i simboli del sole e della luna. Ponendo attenzione agli intarsi che dalla corona proseguono ai lati opposti si nota subito come nella loro similitudine presentino elementi completamenti diversi.

Nulla appare sul lato sinistro, mentre, dagli intarsi del lato destro emergono figure attribuibili a volti di uccello contrapposti al becco dell'aquila che promana dalla corona.

In realtà nessuna di queste immagini è stata creata dall'autore, piuttosto voluta. Bensì trattasi di un gioco di luci, intarsi e prospettive da cui si originano le figure così come appaiono all'occhio umano. Automatico chiedersi allora perché attribuire significato a figure inesistenti.

Ebbene è l'opera a volerlo. Il pubblico osserva l'opera dal basso ed in prospettiva.

Sono visibili ed innegabili: un sole, una luna, un aquila e due uccelli, come dalla foto in seguito.

Tali simboli che legano perfettamente con la mano che sostiene il compasso, le stelle ad otto punte e la M.

La M e le stelle ad otto punte sono un richiamo alla vergine Maria, madre di tutti gli uomini e Madre di Dio a cui la chiesa è dedicata. Il compasso è il simbolo dell'ordine e della perfezione di Dio. La mano è Dio che, usando il compasso, ha creato un mondo perfetto a sua immagine e somiglianza. L'aquila in lotta con gli uccelli (figurativamente corvi) simboleggia la risurrezione.

Pertanto, eretta sulla parete della vita in una chiesa cimiteriale, seguendo quanto detto dei simboli analizzati nei rispettivi saggi, si può concludere che l'interpretazione più suggestiva da attribuire alla Cappella di San Brunone è: la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte; lo scorrere armonioso della vita.

Andrea Ferrigno

Note:

(1) Notizie di tale confraternita provengono da un documento del 1639.

(2) Nella Cerreto del '700 ciascuna delle quattro maggiori confraternite provvedeva a seppellire i defunti di un determinato ceto. Mentre nella chiesa di Santa Maria erano sepolti i poveri del paese, nella vicina chiesa di San Rocco venivano custoditi i corpi dei contadini e dei poveri delle campagne. Il ceto medio aveva la propria sepoltura presso la Chiesa di Sant'Antonio mentre i cerretesi più ricchi riposavano nella Chiesa della Madonna di Costantinopoli.

(3) Notizie tratte dall'omonimo articolo di Adam Biondi scritto nel 2018.

(4) Dal libro "Cerreto Sacra, ristampa con aggiunte e correzioni" di Renato Pescitelli.

Società operaia di Cerreto Sannita
@somscerretosannita
YouTube SOMS Cerreto Sannita

L'orologio di Piazza Roma visto dall'interno.

Un conflitto cerretese avvenuto un secolo fa

La battaglia dell'orologio

Il 7 dicembre 1923 si riunisce quasi al completo il Consiglio comunale di Cerreto Sannita sotto la presidenza del "*Sindaco funzionante*" Avv. Domenico Pilella. A metà seduta il Sindaco "*riferisce che desiderio vivissimo dell'intera cittadinanza è l'impianto un pubblico orologio. Le condizioni del bilancio non hanno permesso all'Amministrazione comunale, negli anni decorsi, di appoggiare tale legittimo desiderio che risponde anche ad un bisogno nella vita civile del paese*".

Pilella aggiunge che la Giunta ha già contattato per le vie brevi il Cav. Sellaroli, "*uno dei più noti e stimati fabbricanti di orologi pubblici*", il quale ha preventivato il costo dell'intero macchinario e del quadrante in 6.500 lire (circa 6.250 euro), un prezzo di favore rispetto al listino aziendale in segno di gratitudine alla cittadina in cui ha vissuto *per molti anni*. I consiglieri sono soddisfatti e contenti: da quando (durante la prima guerra mondiale) il vecchio orologio di S. Martino aveva lasciato privi di riferimenti temporali i poveri cerretesi, tante erano state le lagnanze dei concittadini.

Interviene il consigliere Emilio Mendillo il quale, dopo aver plaudito all'importante iniziativa varata dall'amministrazione, propone la posa dell'orologio "*sulla facciata dell'ex Monastero delle Clarisse, di fronte al Corso Umberto 1°*". Non l'avesse mai detto! In Consiglio comunale si scatena la bagarre contro questa proposta, ritenuta oscena dai consiglieri della parte bassa del paese.

Il Consigliere Vitantonio Di Paola pretende l'orologio in Piazza Vittorio Emanuele, sulla Chiesa di S. Martino, "*sia per ragioni di economia, sia per ragioni di opportunità, poiché la piazza è nel centro del paese, ed ivi si svolge in gran parte la vita economica e commerciale della città*". Nasce così un battibecco fra Di Paola e Mendillo, durante cui quest'ultimo accusa il primo di parlare di economicità della spesa a vanvera perché solo i preventivi dei muratori possono dire in quale delle due facciate sarebbe può economico installare l'orologio.

Finalmente il consigliere Lorenzo Conte interviene con una proposta di pace: "*non può mettersi in dubbio che la piazza Vittorio Emanuele è il punto principale e più importante del paese, ma volendosi appagare anche i desideri dei cittadini che trovansi nella parte alta del paese, e che sono numerosi, si potrebbero impiantare due orologi, uno sulla Chiesa parrocchiale di S. Martino, e l'altro sull'ex Convento delle Clarisse*".

Il consigliere Carmine Carangelo approva entusiasta la proposta Conte ma un altro consigliere, il Cav. Girolamo Carizzi, gela tutti dicendo che i soldi ci sono per un solo orologio e invita i presenti a demandare alla sorte in quale dei due luoghi sistemarlo. Lungi dal risolvere il problema, la proposta Carizzi scatena una infuriata discussione fra consiglieri di sopra e consiglieri di sotto, sostenuti dai rispettivi sostenitori presenti nel pubblico.

Dopo un bel po' il Sindaco riesce a ristabilire l'ordine e decide di mettere in votazione la proposta Carizzi, la quale viene approvata per nove voti contro sette. Si va così al sorteggio fra le due località dove piazzare l'orologio. I malumori però continuano ad esserci tanto che l'avv. Pilella è costretto a specificare che "*la località designata per l'impianto del macchinario e della suoneria sarà quello indicato sul cartellino estratto, mentre nell'altra località verrà installato il solo quadrante luminoso*". Un consigliere viene invitato ad estrarre bendato uno dei due cartellini. La sorte premia "*Piazza Vittorio Emanuele*" ed i cittadini di sopra sono così costretti ad accontentarsi del solo quadrante luminoso.

Adam Biondi

La chiesa di S. Nicola di Cerreto Sannita (particolare tratto da una foto dell'archivio di Silvio Di Meola).

Emergono notizie sull'abbattimento della chiesa di S. Nicola

La chiesetta troppo scomoda

Nel gruppo Facebook "Storia di Cerreto" (creato dal nostro Vicepresidente Giuseppe De Nicola) si è spesso toccato l'argomento "Chiesa di S. Nicola". I vari membri del gruppo hanno cercato di risalire al periodo in cui fu abbattuta la cappella, ripercorrendo i ricordi della loro infanzia.

In mancanza di riferimenti cronologici certi, ho provveduto nel 2018 a chiedere al dott. Ferdinando Creta - funzionario della Soprintendenza - di verificare negli archivi di tale Ente la presenza di eventuali pratiche relative all'abbattimento. Ma tale ricerca non ha dato frutti!

Grazie ad un documento emerso nei giorni scorsi è ora possibile ripercorrere la storia degli ultimi mesi di vita dell'antica chiesina, abbattuta per creare l'attuale piazza Vincenzo Mazzacane (la piazzetta della Scuola elementare).

L'edificazione di un nuovo edificio scolastico unico, proposta per la prima volta dal Sindaco Avv. Pasquale Ungaro nel secondo dopoguerra, rimase per diversi anni inattuata a causa delle esigue finanze comunali. Solo nella seconda metà del 1954, grazie ad una nuova legge che consentì la partecipazione statale alle spese di costruzione di nuove scuole nel Mezzogiorno, si rianimò la questione. Fu valutata anche la realizzazione di nuovi plessi nelle contrade per sostituire i locali periodicamente presi in fitto dai vari contadini. Il contributo dello stato, erogato sotto forma di prestito garantito della durata di 35 anni, era però assai ridicolo (dal 4 al 6% delle spese effettuate dai comuni) tanto che gli amministratori comunali cerretesi preferirono temporeggiare qualche anno. Solo nel 1959 decisero di fare il grande passo accendendo diversi mutui al fine di finanziare i cantieri delle varie scuole. Vararono anche il progetto dell'edificio scolastico "urbano", subito approvato dalla Giunta comunale il 14 novembre 1959. Questa delibera fu poi ratificata dal Consiglio comunale dell'8 gennaio 1960.

Nel 1963 fu approvata una variante all'erigendo edificio scolastico urbano, accendendo un nuovo mutuo per sopperire alle nuove esigenze. Fu probabilmente l'approvazione di questa variante a rendere ancora più urgente la risoluzione del "problema San Nicola": la chiesina si trovava proprio davanti all'edificio scolastico e i due angusti vicoli situati ai lati della stessa non permettevano un agevole accesso, anche da parte dei mezzi di cantiere.

Fu quindi interpellato il parroco di San Martino, il quale disse però che la chiesa non era più di proprietà della Collegiata essendo passata alla Curia diocesana. L'Ufficio amministrativo diocesano richiese pertanto il sopralluogo degli addetti dell'Ufficio Tecnico Erariale, al fine di valutare lo stabile. La perizia valutò la chiesa 800.000 lire (circa 9.200 euro) tenendo "*conto sia dello scarso valore commerciale, sia dello stato di vetustà e di abbandono che delle condizioni statistiche* (statiche) *precarie*". L'Ufficio Amministrativo Diocesano, dapprima favorevole alla perizia erariale, cambiò all'improvviso idea pretendendo ben 2 milioni, più del doppio di quanto era stato valutato l'immobile!

Il Comune di Cerreto Sannita discusse la proposta nella seduta del 2 giugno 1963, con evidente disgusto e disapprovazione tanto che alcuni consiglieri valutarono l'apertura di una procedura di esproprio, al fine di prendere la chiesina con la forza. Il Consiglio discusse a lungo e pensò che un esproprio (con conseguente lite giudiziaria) avrebbe potuto far slittare l'abbattimento a lungo. Decise pertanto di accettare, controvoglia, la proposta curiale.

E così, per 2 milioni di lire, fu abbattuta l'antica chiesetta di San Nicola, fondata nel 1708 da Giovan Angelo Rosato "*ricco proprietari di armenti e commerciante di lana*".

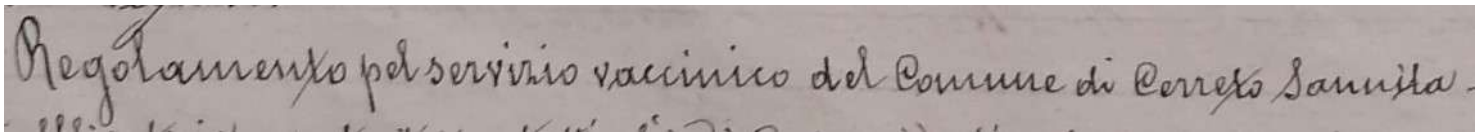
Adam Biondi

I nostri antenati avevano capito l'importanza dei vaccini già nel 1893

La battaglia cerretese contro il vaiolo

La terribile malattia di vaiolo, responsabile di numerose epidemie e di tantissimi morti, è stata dichiarata definitivamente eradicata nel 1980 (l'ultimo caso conosciuto fu riscontrato in Somalia nel 1977). La cancellazione di una malattia così feroce è stata possibile solo grazie ad una campagna di vaccinazione di massa che in Italia ha preso inizio alla fine del '700 su via volontaria e dal 1888 in modalità obbligatoria.

Il 15 dicembre 1893 la Giunta comunale di Cerreto Sannita, presieduta dall'Avv. Armando Ungaro (figlio del fondatore del nostro Sodalizio Michele), varò un "*Regolamento pel servizio vaccinico del Comune di Cerreto Sannita*" al fine di regolarizzare meglio e rendere più capillare la vaccinazione contro il vaiolo nel nostro comune.


Regolamento pel servizio vaccinico del Comune di Cerreto Sannita

Il regolamento, costituito da dieci articoli, prescrisse l'obbligatorietà della vaccinazione "*per tutti gl'individui residenti nel territorio del Comune, che non furono altra volta vaccinati con esito positivo*". Vietò ai bambini non vaccinati di frequentare le scuole (salvo casi particolari giustificati dai medici) e impose ai genitori di vaccinare i figli; in caso contrario sarebbero stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

I bambini dovevano essere inoltre sottoposti alla "*rivaccinazione*", un richiamo che veniva effettuato dopo i 10 anni di età. Questo richiamo doveva essere effettuato anche dagli adulti in caso di improvviso pericolo epidemico.

Anche grazie a iniziative come queste, il vaiolo fu debellato in Italia e poi anche nel resto del mondo fino all'ultimo caso africano del 1977. Da allora vengono conservate due sole provette contenenti il virus per motivi di studio: una è negli USA, l'altra è in Russia. Dopo l'11 settembre 2001 gli americani hanno reintrodotto la vaccinazione antivaiolo volontaria a causa della diffusa preoccupazione relativa ad un attacco biologico a base di vaiolo, conservato segretamente in qualche laboratorio terroristico.

Anche l'Italia si è attrezzata: l'Istituto Superiore della Sanità ha comunicato che il Ministero conserva 5 milioni di dosi di vaccino antivaioloso, le quali possono essere diluite in caso di attacco biologico fino ad arrivare a vaccinare 25 milioni di persone in breve tempo.

Adam Biondi

C'ERA UNA VOLTA CERRETO SANNITE

Documento ufficiale del 1905 con il nome originario del nostro comune (presenta la "e" finale), usato dall'Unità d'Italia fino alla prima metà del '900. Non a caso sulla nostra sede, fondata nell' Ottocento, l'iscrizione termina con la denominazione originaria della cittadina usata in quel periodo: "Cerreto Sannite".

Tesseramento 2021

ISCRIVITI ALLA SOCIETA' OPERAIA DI CERRETO SANNITA O RINNOVA LA TESSERA PER IL 2021 PRESSO L'EDICOLA IN PIAZZA S. MARTINO OPPURE ONLINE

Un racconto di Gioconda Fappiano ispirato alle ultime vicende pandemiche

I cari congiunti

A mio padre e ai miei zii,
Sempre con me.

Provate ad entrare in un appartamento di sessanta metri quadri di una normale famiglia italiana di quattro persone ai tempi del lockdown. Anzi, vi dirò di più. Provate ad entrare nella casa di sessanta metri quadri della mia famiglia di origine, che tanto normale non è e nella quale si respira uno spirito anarchico: i miei genitori, una zia nubile e due zii celibi, rispettivamente fratelli e sorella di mia madre. Età media settant'anni: cultura medio-alta gli zii, licenza elementare mamma e papà. Denominatore comune: la tanta agognata pensione. Prima di mettervi piede però, come *osservatori nazionali del caso antropologico ai tempi del Covid 19*, dovete sottoporvi ad almeno due riti di iniziazione tribale: gli spaghetti aglio, olio e peperoncino al lanciafiamme di mio padre, e le battute *tipo Tina Pica* di mia zia. Dopo questo, vi assicuro, la strada sarà in discesa, anzi vi dirò che quasi tutti i miei amici e conoscenti alla fine si sono sempre trovati bene in questo contesto familiare insolito ma accogliente.

Fin da bambina il concetto di diversità l'ho conosciuto e vissuto sempre attraverso la lente dei miei cari congiunti a cui si aggiungevano ancora un altro paio di zie- che poi si sono per fortuna sposate- e mio fratello che, avendo deciso di unirsi alla causa dei progressisti, si è trasferito a lavorare in una grande azienda multinazionale con sede in una regione d'Italia ricca e opulenta. Con me invece è finita sempre così: comincio da una parte e finisco dall'altra. Volevo essere una bambina modello e invece mia madre, alla sua veneranda età, ancora racconta la storia di quando alle scuole medie scappai con la mia amica Emma, una ragazza schizofrenica e in affidamento ad una casa-famiglia, che in classe mimava gesti osceni a vantaggio del pubblico maschile agitato da tempeste ormonali, e prendemmo un treno per Foggia. E mica potevo farla andare da sola? Il valore della solidarietà meritava fatti, non parole. Dopo il viaggio, non so come - non riesco a spiegarmi mai niente di quello che mi accade - ci trovammo a lanciare sassi contro le macchine che sfrecciavano lungo una superstrada e sputammo sugli agenti che ci vennero a prendere. Dopo una parentesi di mazzate e arresti domiciliari di diversi giorni, ritrovai Emma a scuola, narcotizzata e instupidita, ridotta ad una larva. "Sputa ancora sul mondo!" le scrivevo sul banco, tentando di scuoterla. Ma lei non mi riconosceva più.

Comunque, da grande, mi ero ripromessa di fare il giro del globo, di fuggire da una vita di provincia che mi stava troppo stretta e di fare un lavoro interessante, forse l'inviata di guerra. Poi, dopo una breve carriera da giornalista e qualche puntatina nel nord Italia, l'interpretazione del ruolo della bambola per un play-boy casereccio, la laurea a pieni voti e il precariato da insegnante sottopagata in un convento di suore, trovai che molto più stimolante sarebbe stato vivere secondo "il mio senso" (vai a capire quale), magari contromano, proprio dove stavo e dove ero nata, con tutti gli annessi e connessi, così come mi ero esercitata a fare osservando la vita dei miei cari congiunti.

Scoprii di essere incinta quando il bidello della scuola dove lavoravo si impiccò con la fune dell'altalena dei propri figli. Qualche giorno prima, mi aveva parlato della lettura di una poesia: "Professorè, l'avete letto *Lo steddazzu*?". "La poesia di Cesare Pavese?" chiesi. "*Non c'è cosa più amara che l'alba di un giorno/ in cui nulla accadrà. Non c'è cosa più amara/ che l'inutilità*", citò a memoria. Io questi versi di Pavese li ho sempre capiti ma mai compresi, perché in una maniera o nell'altra non c'è mai stato il tempo di annoiarmi o di sentirmi inutile, neanche dopo aver conosciuto il compagno della mia vita, non particolarmente

Piazza San Martino negli anni '70 (dal gruppo Facebook "Storia di Cerreto" curato da Giuseppe De Nicola).

brioso, dall'indole calma ed equilibrata.

Ero abituata infatti a uomini bellocci e sfrontati, don Giovanni guasconi e superficiali dai quali sapevo difendermi. Ma come si fa a parare i colpi di un uomo fragile, vulnerabile e gentile? E se poi è anche intelligente? Oggi si è abituati a pensare di essere intelligenti se si è cattivi: si chiama cattivismo teorico. Aggiungiamoci poi il *non bisogna né ridere, né piangere, ma bisogna capire* del signor Spinoza. Che cazzata! Con tutto il rispetto per il filosofo, ma solo chi sa ridere e piangere è capace di capire e l'uomo che ho scelto è un'emozione intelligente, una mente che vede con il cuore.

Al mio matrimonio di circa trecento persone, tipo festa del patrono (quando ero partita invece con le buone intenzioni di una cerimonia semplice ed essenziale) , quelli che si distinguevano di più erano i miei zii che per l'occasione sfoggiarono gli abiti di sartoria migliori, in barba alle produzioni commerciali, la recitazione di versi , le esecuzioni canore più virtuose (leggi performance di *zia Tina Pica* con accompagnamento alla chitarra del più giovane dei fratelli) e degli stupendi albarelli in ceramica istoriata di fine fattura artistica come regalo di nozze (entrambi i miei zii maschi avevano frequentato l'Istituto d'Arte e poi l'Accademia di Belle Arti). "Cosa c'entra questo con il lockdown e con il report antropologico di cui sopra?" vi chiederete. C'entra e come, perché anche il "confinamento" per i miei parenti è stato qualcosa di diverso.

Dovete sapere che quasi tutti i componenti della mia sacra famiglia hanno l'abitudine di uscire di casa - oltre per le normali commissioni come la spesa, andare dal medico o recarsi all'edicola a comprare i giornali- almeno quattro volte al giorno: intorno a mezzogiorno, cioè prima di pranzo; per una passeggiata digestiva nel primo pomeriggio; intorno alle diciotto, cioè prima di cena; prima di andare a dormire, intorno alle ventidue circa, per conciliare il sonno. In pratica conoscono ogni angolo, ogni vicolo e ogni pietra del nostro paese,

il profilo umano di ogni concittadino amante delle loro stesse abitudini, e le differenze sonore tra le campane delle chiese principali. Tutti i paesani inoltre conoscono loro e ad ognuno è stato dato un soprannome: *l'avvocato* per il fratello più grande, puntiglioso nella ricerca di norme e cavilli legislativi di qualsiasi sorta; *la signorina* per la sorella, famosa anche per i viaggi in corriera verso il capoluogo di provincia dove faceva la telefonista per la SIP; *il Karate* per il fratello più giovane, dal fisico atletico, e appassionato in gioventù di arti marziali tanto che, quando scoppiavano tafferugli durante le partite di calcio, si distingueva per tuffarsi nella mischia e suonarle agli avversari dando prova dei suoi virtuosismi. Il fatto è che poi, in suo aiuto, accorrevano sempre mio padre e *l'avvocato.* Più di una volta mi era capitato di domenica sera vedere mia madre in cucina imprecare, mentre piazzava bistecche su qualche occhio nero.

Avrete ben compreso che gli arresti domiciliari per l'emergenza *Corona Virus* sono arrivati come una mazzata sulla mio nucleo familiare d'origine che si è trovato di colpo a dover convivere senza soluzione di continuità in pochi metri quadri, ognuno con le proprie abitudini e le proprie convinzioni. "Ma vedi tu, se un governo può costringerci a stare in casa perché non sa che pesci prendere con questa malattia. E' la cosa più facile. E loro che fanno? Poi pensa che assurdità: tre modelli di autocertificazione in un mese. *Modello uno, due, tre*: *stella!* Io non compilo proprio un bel niente e se quando esco mi ferma la polizia, gli chiedo quando sono stati sospesi i diritti costituzionali. La Costituzione, signori cari! Mi volete far scegliere tra la salute e la libertà? Allora io scrivo al Presidente della Repubblica e vediamo se la pago la sanzione prevista dai decreti legge *uno, due tre, stella*!". E fatta questa premessa *l'avvocato* se ne va nella cameretta che condivide con il fratello a suonare la chitarra. Dovete sapere che mio zio è sordo da un orecchio, ma si ostina a suonare da sempre la chitarra e pensa anche di essere un bravo cantante. L'ultima che possiede è un mio regalo. Quando entrai in un negozio di strumenti musicali per sceglierne una che facesse al caso suo, specificai che cercavo un modello adatto ad una persona mezza sorda. "Come Beethoven", si affrettò a dirmi il commesso del negozio. "Siete sicura di volergli regalare proprio una chitarra?". Ne scelsi una che mi sembrava decente, pagai e me ne andai in tutta fretta.

Intanto mio padre, che è l'unico che può uscire per comprovate ragioni di necessità, cioè l'orto e le galline a qualche chilometro da casa, rientrando riferisce a voce alta rivolgendosi a mia madre: "Tuo fratello, come al solito, è uscito a camminare come se niente fosse, i vigili l'hanno fermato e sono cominciate le tarantelle. Ma non ne fa proprio faccia. Ha cominciato a dire che non firmava la dichiarazione per uscire perché era piena di assurdità, che non poteva sapere di essere positivo o negativo perché nessuno gli aveva fatto un tampone (che poi l'aggettivo positivo, in genere indica qualcosa di buono ma adesso significa l'esatto contrario), che non condivideva i sequestri di persona, che se uno morisse di fame avrebbe tutto il diritto di andare a cercare asparagi o a pescare le rane…Insomma a quei poveracci, che lo conoscono, e troppo bene, gli è venuto un mal di testa, e un mal di testa, che l'hanno mandato via senza fargli neanche la multa. Facciamo sempre le solite figure per colpa sua, oramai ci conoscono tutti. Senti, senti come canta adesso! Gino Paoli! Ma l'ha capito che stiamo in un condominio e che rompe i timpani anche ai vicini con i suoi lamenti?". Intanto dalla camera da pranzo, trasformata di sera in camera da letto grazie ad un ampio divano, si affaccia mia zia: "Che è successo?" domanda, mentre mio padre spazientito tiene scritto sulla faccia *buona, quest'altra*. "Tuo fratello, capa tosta, come al solito è uscito e ha litigato con i vigili. Ma dove vai adesso pure tu?" domanda mia madre alla sorella che ha preso la borsa, il cellulare, e si avvia nel corridoio per uscire. "Io vado in chiesa, a fare una preghiera prima a San Rocco, protettore della peste, e poi a Sant'Antonio, se no Tonino, il nostro patrono, si prende collera" risponde *la signorina*. "Ma l'hai capito che non si può uscire? Qua se cadete malati io non curo nessuno. E poi vai in giro pure senza mascherina?". "E che sono Zorro io? Io cammino rasente rasente al muro, a distanza dagli

altri, non infetto e non mi faccio infettare. Mi venissero a dire che è pure vietato pregare, che non c'è il diritto alla religione. Faccio subito!", e così dicendo se ne va. Intanto mia madre, aprendo la credenza si accorge che manca un pacco di spaghetti che credeva di avere. Controlla l'orologio e vede che ci vuole un'abbondante mezz'ora prima della chiusura dei negozi. Indossa rapidamente una giacca e si avvia per le scale. "Uè, ma mo' dove vai pure tu?" le fa mio padre. "Vengo subito. Ci metto un minuto. La vuoi o non la vuoi la pasta col pomodoro fresco?".

Intanto dallo scantinato è rientrato mio zio, il *Karate*, sporco di pittura. Ha ricavato un angolo per dipingere ad olio su tela una *Primavera* dai colori sgargianti, dopo aver litigato con l'inquilina del piano di sotto perché la stanza utilizzata è in comune e, per prendersi lo spazio per fare l'artista, ha spostato alcune valigie della signora mischiandole con quelle dell'inquilino dell'ultimo piano. "Hai sentito la novità?" fa vicino a mio padre "Pare che questo virus sia stato creato in un laboratorio cinese, non è una cosa naturale". "I cinesi? Che ne sai tu?" replica il cognato "Io ti voglio chiedere una cosa. Ma tu, hai mai visto in Italia il funerale di un cinese? Io mai. Oppure, al cimitero, hai mai visto la tomba di un cinese? Che fine fanno allora questi cinesi quando muoiono? Non è che finiscono in polvere nei barattoli? Io mi ammazzo di lavoro alla mia età per curare l'orto e la gente compra la conserva di pomodoro confezionata, magari cinese, neanche italiana. Ecco perché poi ci sono tutte queste malattie... Ma adesso che fai?". "Ho detto a Pietro che passavo un attimo per casa sua per vedere se mi dà altri colori per il quadro che sto facendo. Ma faccio presto".

Sono alla scadenza della seconda misura di quarantena con permanenza domiciliare e sorveglianza attiva. La prima mi è stata notificata per la malattia di mio marito, la seconda purtroppo per la mia. Al mio compagno è andata peggio: è da più di venti giorni intubato e messo in croce dal morbo in un reparto di rianimazione. Io, invece, me la sono cavata con sintomi gestibili a domicilio. L'unica consulenza medica è quella telefonica, l'unico conforto allo stato di solitudine nella stanza dove sono confinata i libri, la scrittura e la musica. Mi chiedo come avremmo fatto senza, cosa avrebbero da dire adesso i detrattori della bellezza e dell'arte, i sostenitori dell'inutilità della poesia.

Il primo giorno utile dopo la quarantena, mi spingo fuori dal paese dove adesso vivo per andare dai miei cari congiunti. Immagino cosa farebbero durante un consulto artistico-scientifico al capezzale di mio marito: chi gli farebbe compagnia con una canzone stonata, chi gli racconterebbe le meraviglie della produzione dell'orto, chi lo inviterebbe a resistere, chi studierebbe una citazione in giudizio per i ritardi nell'assistenza sanitaria riscontrati nella prima fase della sua malattia. Ognuno, a suo modo, si adopererebbe per alleviargli le pene. Penso che l'amore, per quanto strampalato e insolito, al massimo della sua potenza sa essere attento e generoso, un prodigio per chi lo riceve. Io non sono brava come loro, i miei cari congiunti. E' che non lo sopporto il dolore degli altri, soprattutto quello delle persone a cui voglio bene, e non so come renderglielo più sopportabile. Ho imparato solo a gestire il mio di dolore, a nutrirlo quando ha fame e reclama, alimentandolo con tutto quello che posso fino a svuotarmi.

Mi ferma una pattuglia dei carabinieri. Qualcuno mi riconosce, mi chiede come sto e dove sto andando. "Vado a casa dei miei, mia madre non mi vede da oltre un mese" spiego, indicando sull'ennesima autodichiarazione (a che numero siamo adesso, non ricordo...) di non avere il *Covid* e di non essere in quarantena, della situazione di necessità in cui mi trovo, di essere a conoscenza delle limitazioni disposte dai vari provvedimenti regionali eccetera, eccetera. Immagino un mondo futuro dove saranno regolamentati con date e orario baci e abbracci, dove ci chiederanno di barattare la sicurezza con la libertà, dove a prevalere sarà la paura sulla gioia. Apro la porta di casa e mia madre rimane meravigliata dalla mia visita. Ci si abitua anche al silenzio. Nell'appartamento di sessanta metri quadri tutto è rimasto com'era da quando, uno per uno, sono andati via. C'è il quadro della *Primavera* appeso

La Cattedrale e i giardinetti negli anni '60 (dal gruppo Facebook "Storia di Cerreto" curato da Giuseppe De Nicola).

alla parte della camera dei miei zii, la chitarra scordata, le scarpe per l'orto che usava mio padre, il cellulare della *signorina*. E' rimasta solo mia madre, con l'odore di ragù che si spande ancora per la casa, a guardia dei ricordi. "Come stai?" mi chiede. "E tuo marito? Devi farti forza, reagisci, tutto si supera". "Vi ho visti durante questi giorni che non passavano più. Mi avete fatto compagnia, siete stati sempre presenti, tu e loro. Dove sono adesso forse giocano a carte, come facevano spesso su questo tavolo della cucina, arrabbiandosi e urlando perché *l'avvocato* non si toglie mai il vizio di barare".

Tornando a casa ho fatto un giro per il paese. E venerdì, e si vede solo il parroco portare in processione una croce penitenziale lungo il deserto delle strade. Molti pensano che la diffusione del morbo sia il segno di un castigo divino per le colpe dell'uomo. Ma quale Padre sarebbe tanto crudele con i propri figli? Quale amore spietato di un dio sarebbe capace di non perdonare? Quando i nostri cari ci lasciano ti ritrovi improvvisamente ad essere il loro respiro, la loro voce, le loro gambe, i loro gesti, le loro mani. Allora non ho resistito. Sono scesa dalla mia auto con il mio abito leggero e colorato, ho colto una rosa in un'aiuola, l'ho messa fra i capelli, e a passo di danza ho seguito quella croce: lei presagio di morte, io di vita. Ho visto qualcuno affacciarsi alla finestra e guardarmi attonito, altri segnarsi frettolosamente per il mio atto blasfemo, pensando che fossi la solita pazza.

"Papà, chi è quella signora che balla dietro la croce? Perché lo fa? Non è proibito andare in giro per strada?" chiede un bambino affacciato alla finestra. "E chi vuoi che sia. E' sempre lei. Si chiama Speranza".

Gioconda Fappiano

Una curiosa storia che riguarda il nostro antico Sodalizio

Il mercato portò la Società a pagare le tasse!

Le misure restrittive emanate a causa dell'epidemia da Covid-19 ci hanno fatto riscoprire il valore di tante cose che facevamo quotidianamente e che ora possiamo continuare a fare solo prestando grande attenzione.

Abbiamo visto che a causa dell'epidemia è stato sospeso anche il mercato comunale, riaperto da poche domeniche in misura ridotta. Il mercato domenicale è una di quelle tante cose che davamo come normali e scontate... eppure è stato per i nostri antenati una vera e propria conquista, frutto di tante battaglie e di enormi sacrifici!

Dopo la seconda guerra mondiale il mercato cerretese era ridotto ad un qualcosa di inconsistente. Le folle di commercianti e di acquirenti che si recavano a Cerreto erano ormai solo un lontano ricordo. La Società Operaia, costituita in maggioranza da artigiani interessati a riattivare pienamente il mercato, iniziò già nel 1946 a sensibilizzare l'amministrazione comunale al fine di promuovere e sponsorizzare il mercato cerretese.

I nostri soci riuniti in assemblea, tempo dopo, nominarono anche una commissione che aveva l'obbiettivo di girare tutti i comuni della provincia al fine di sponsorizzare il nostro mercato bottega per bottega.

La Società Operaia invitò più volte l'amministrazione comunale a fare la sua parte, ricevendo però solo promesse. L'elezione a presidente dell'energico e combattivo Antonio Venditti nel 1949 mutò le cose: la Società fece sempre più pressioni sull'amministrazione comunale al fine di promuovere nei paesi della provincia il mercato cerretese.

Il Comune continuò a far finta di accettare le richieste del nostro Sodalizio fino a quando il presidente Venditti, fortemente offeso, arrivò a bacchettare pubblicamente l'Amministrazione comunale.

Il Comune non tardò a rispondere: inviò immediatamente il messo comunale, il quale notificò al presidente Venditti la decisione presa poco prima dalla Giunta comunale all'unanimità. La Società Operaia da allora in poi avrebbe pagato tutte le imposte comunali, versando anche gli arretrati degli anni precedenti. Fu imposto al nostro Sodalizio anche di installare il contatore dell'acqua entro cinque giorni con la minaccia di una esorbitante multa in caso di comportamento inadempiente.

Il Presidente Venditti andò su tutte le furie e convocò immediatamente un'assemblea durante la quale fu redatto un esposto diretto all'Amministrazione comunale. I Soci chiesero la revoca della delibera esprimendo "*disgusto verso amministratori che senza tener conto dell'importanza filantropica, esistenziale ed educativa del Sodalizio, lo hanno intaccato nella sua funzione morale, non certa pari a quella di una incapace Amministrazione, che fa del tutto per acquistarsi sempre più l'antipatia del popolo cerretese, il cui saldo morale, viene giornalmente vilipeso da azioni inconsulte e offensive, e quanto mai dannose da parte della stessa Amministrazione*".

Morale della favola? Da allora la Società paga tutte le tasse! Ma il sacrifico del nostro antico Sodalizio non fu vano: grazie alla lunga battaglia intrapresa dalla nostra associazione, il mercato cerretese riuscì a tornare ai fasti di un tempo.

È uscito nelle edicole e librerie di Cerreto Sannita il libro sul grande poeta cerretese

Andrea Mazzarella, un Leopardi sannita

Un eccezionale talento poetico, una profonda cultura trasversale, il dono di saper scrivere chiaro e pulito. Avvocato, poi prolifico scrittore, poeta e accademico. Un liberale, un giacobino, un carbonaro. Acuto, sarcastico, brillante e pronto alla battuta. Sciatto, disordinato, malinconico e iracondo. Schizofrenico.

E' l'insufficiente riassunto dell'uomo e del letterato Andrea Mazzarella.

Nato a Cerreto nella seconda metà del '700 proveniente da una famiglia molto benestante, studia giurisprudenza a Napoli sotto la guida del rivoluzionario Luigi Serio e del poeta e giurista Nicola Valletta. (Al Valletta, di origini cerretesi, si deve l'invenzione della figura dello "jettatore" che ritroviamo per la prima volta in letteratura in un suo libretto dal titolo Cicalata sul fascino volgarmente detto jettatura.)

Si iscrive al movimento giacobino e scrive poesie patriottiche che se gli danno fama di eccellente poeta gli costano anche il carcere duro per un anno e mezzo. Amico della poetessa e giornalista Eleonora Pimentel Fonzeca, partecipa attivamente alla Repubblica Napolitana del 1799 ma dopo la restaurazione borbonica è costretto all'esilio in terra francese insieme alla famiglia.

Al suo rientro in Italia soggiorna per qualche tempo a Milano dove entra in contatto e stringe amicizia con Vincenzo Monti, Francesco Gianni, Ugo Foscolo e altri letterati di fama. Passa poi a Firenze dove fonda un giornale che si avvale della collaborazione di Giulio Perticari, dello stesso Vincenzo Monti e del suo amico Vincenzo Cuoco.

Stabilitosi nel Regno di Napoli, partecipa ai moti carbonari napoletani e fonda in Valle Telesina, insieme ai fratelli Filippo Maria e Sebastiano Guidi di Guardia Sanframondi, una cellula segreta dal nome "Ordine Telesino". Altre fonti più recenti affermano invece che, pur essendo molto vicino alla carboneria, non aderì formalmente alla fratellanza.

Con la sconfitta di Guglielmo Pepe e il ritorno dei Borbone, però, cerca di ingraziarsi la corte napoletana scrivendo vari componimenti in onore di Ferdinando I.

Accademico pontaniano e della Sebezia fu circondato in vita da grande stima e considerazione per le sue doti di poeta e per la sua profonda erudizione. Parlava fluentemente e scriveva in francese, conosceva bene lo spagnolo e traduceva dal latino con assoluta padronanza. Tradusse Voltaire ma anche Sallustio, Ovidio e Cicerone. Scrisse poesie, satire, novelle, biografie e opere teatrali.

Pochi lavori e pochi componimenti poetici ci sono giunti della sua vasta produzione ma quelli che ci sono giunti testimoniano come la fama fosse meritata. Tutti i suoi biografi concordano che la mancata presenza nella critica letteraria, sia del tempo che successiva, sia dovuta non alla scarsa qualità delle sue opere ma alla mancanza di una raccolta organica. Lui stesso non curò mai di farla, un po' perché disordinato e trascurato (spesso scriveva per strada o su fogli volanti o nelle botteghe) ma ancor di più perché era "per nulla desideroso di gloria".

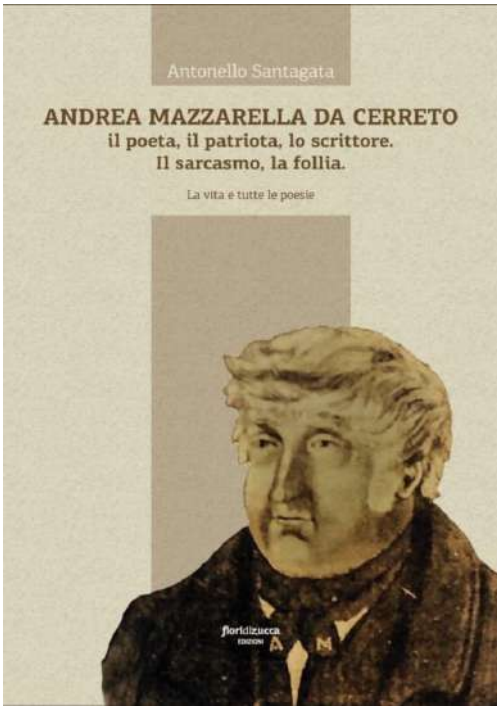
Ispirato dall'illuminismo ma, soprattutto, dal classicismo e dal romanticismo, di lui si disse che eccelleva nelle odi e nei sonetti. L'Inno Italico, La staffetta di Vienna, l'Inno patriottico, l'Inno Teutonico sono componimenti patriottici che dimostrano i suoi sentimenti fortemente liberali e la sua bravura nel comporre.

Scrisse ben 79 biografie di personaggi in quella opera immane edita dal Gervasi in Napoli detta appunto Biografie degli Uomini illustri del Regno di Napoli (anche se il Mazzarella a dispetto del titolo scrisse le biografie anche di 9 donne illustri), con uno stile così chiaro da far dire al Mazzacane, uno dei suoi più completi biografi: "V'è da rimanere presi d'ammirazione dinanzi alla profonda sicurezza con cui li tratta. Il suo dire è sempre limpido, il pe-

riodare scorrevole, il pensiero preciso e giusto."

Spirito inquieto e tormentato, fu afflitto da una seria patologia psichiatrica che condizionò tutta la sua esistenza ma che di certo contribuì, come lui stesso consapevolmente ammetteva, ad agevolare la sua musa ispiratrice per i suoi bei componimenti.

Antonello Santagata



Nelle edicole e librerie di Cerreto:

Andrea Mazzarella da Cerreto
Il poeta, il patriota, lo scrittore.
Il sarcasmo, la follia
La vita e tutte le poesie
di Antonello Santagata
Fioridizucca Edizioni 2020

L'esperienza del nostro consigliere Michele Giordano

In pellegrinaggio a Montpellier

In estate il nostro consigliere Michele Giordano è andato nella Francia meridionale, nella città di Montpellier nota per aver dato i natali a San Rocco, il protettore degli appestati, dei malati e degli emarginati.

Arrivato a Montpellier, Michele ha visitato il Santuario di San Rocco (*foto in basso*) costruito in stile neogotico tra il 1861 e il 1867 a seguito di un voto fatto dalla città durante le terribili epidemie di colera del 1830-1840.

Nell'interno è conservata la prodigiosa statua del Santo, opera di Auguste Bassan (1884, *foto a sinistra*).

Al termine della visita il nostro consigliere ha donato al rettore del Santuario una acquasantiera in ceramica cerretese raffigurante San Rocco.

Montpellier è una città di quasi 300.000 abitanti situata nel cuore della regione dell'Occitania, con capoluogo Tolosa. È una importante città di studi superiori e universitari tanto da essere la seconda città in Francia per rapporto studenti/popolazione. A Montpellier ha sede anche la più antica facoltà di medicina francese.

Oltre alla città vecchia c'è il contemporaneo quartiere di Antigone, contenente edifici moderni.

Una volta terminata l'epidemia sarebbe bello organizzare un viaggio sociale a Montpellier e ai luoghi di San Rocco, venerato il 16 agosto di ogni anno anche nella nostra cittadina.

Il corpo di San Rocco si trova, invece, a Venezia nel sacrario della "*Scuola* (Confraternita) *di San Rocco*".

Il prof. Franco Gismondi e gli allievi del Liceo Luigi Sodo ci illustrano

IL PRINCIPIO DI ARCHIMEDE

"*Un corpo immerso in un fluido riceve una spinta dal basso verso l'alto equivalente al peso del fluido spostato*".

Chi non conosce l'argomento non capisce niente e rinuncia a proseguire la lettura.

Proviamo a raccontarlo diversamente: "*un oggetto immerso nell'acqua pesa di meno di quando è fuori*".

Se così va un po' meglio possiamo proseguire.

Leghiamo un sasso con uno spago ed immergiamolo nell'acqua. Per restare immerso il sasso ha dovuto occupare il posto dove prima c'era l'acqua. Ha dovuto cioè "spostare" una quantità di acqua esattamente uguale al suo volume.

Il principio di Archimede afferma che il sasso, o qualunque altro oggetto che immergiamo, subisce una diminuzione di peso esattamente uguale al peso dell'acqua "spostata". Se l'oggetto pesa meno di quell'acqua, galleggia e resta immersa solo la parte sufficiente a bilanciare il suo peso, se pesa di più affonda.

Se invece l'oggetto immerso ha un peso esattamente uguale a quello dell'acqua allora resta dove lo lasciamo, ed è proprio quello che ci aspettiamo visto che una qualunque goccia di acqua, che ovviamente pesa esattamente come il resto dell'acqua, resta dove si trova e non affonda né galleggia all'interno di tutta la massa.

Allo stesso modo se immergiamo un oggetto in un liquido più leggero dell'acqua, come per esempio alcool oppure olio, la diminuzione di peso sarà proporzionalmente più piccola, mentre in un liquido più pesante, come acqua molto salata o addirittura mercurio, la diminuzione di peso sarà maggiore. Si verifica perciò che alcuni oggetti che galleggiano in un liquido, in un altro affondano.

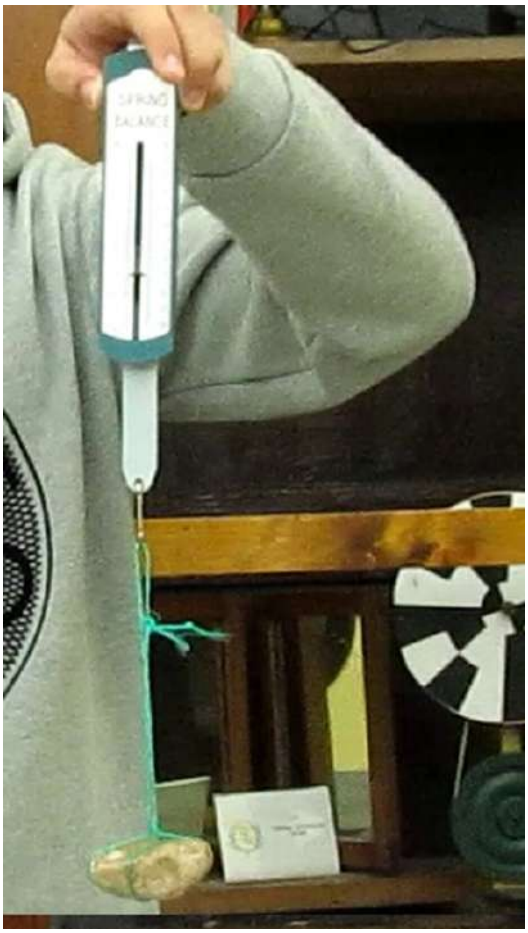
I ragazzi di III liceo del Luigi Sodo hanno verificato il principio di Archimede in alcuni esperimenti sia qualitativi che quantitativi, realizzati nel laboratorio di fisica della scuola nel mese di ottobre 2019.

VERIFICA SPERIMENTALE DEL PRINCIPIO DI ARCHIMEDE:

Strumenti, apparecchi e materiali utilizzati:

- dinamometro con portata 250 g
- bilancia ad un piatto con portata 5 kg
- calibro
- cilindretto di alluminio
- sfera di ferro
- bottiglina di vetro
- boccettina di mercurio con un bullone di ferro
- bacinella di acqua
- barattolo di alcool.

Società Operaia è il bollettino interno della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita, riservato ai propri associati. Le **copie a colori** in formato pdf dei numeri del bollettino possono essere scaricate dal sito www.soms.altervista.org (pagina "bollettino").



Primo esperimento: verifica qualitativa della diminuzione di peso di un sasso immerso in acqua.

Abbiamo appeso al gancio del dinamometro un piccolo sasso misurandone il peso sull'indice del dinamometro. Abbiamo verificato che, immergendo il sasso in acqua il suo peso diminuisce sensibilmente.

Secondo esperimento: verifica quantitativa della spinta di Archimede su un cilindretto di alluminio.

Con il calibro abbiamo misurato il diametro e l'altezza del cilindretto di alluminio:

d = 3.0 cm (da cui il raggio r=1.5 cm)

h=2.7 cm

Con questi dati calcoliamo volume del cilindro V:

$$V = \pi r^2 h = 3.14 \cdot 1.5^2 \cdot 2.7 \approx 19\ cm^3$$

Poiché la densità dell'acqua è di 1 g/cm^3, il peso dell'acqua spostata sarà pari a 19 g e quindi ci aspettiamo questa diminuzione di peso quando il cilindretto è immerso in acqua.

Con il dinamometro abbiamo pesato il cilindretto ottenendo:

peso fuori dall'acqua = 50 g

peso in acqua = 30 g

con una diminuzione di peso di 20 g corrispondente, entro gli errori sperimentali, a quella prevista di 19 g.

Terzo esperimento: verifica quantitativa della spinta di Archimede su una palla di ferro.

Con il calibro abbiamo misurato il diametro di una palla di ferro:

d = 8.0 cm (da cui il raggio r=4 cm)

Calcoliamo volume V:

$$V = \frac{4}{3}\pi r^3 = \frac{4}{3} \cdot 3.14 \cdot 4^3 = 267.95\ cm^3$$

Poiché la densità dell'acqua è di 1 g/cm^3, il peso dell'acqua spostata sarà pari a 267.95 g e quindi ci aspettiamo questa diminuzione di peso quando la palla è immersa in acqua.

Con la bilancia ad un piatto abbiamo pesato la palla quando è fuori dall'acqua e quando è immersa in acqua ottenendo:

peso fuori dall'acqua = 2050 g

peso in acqua = 1800 g

perciò abbiamo constatato una diminuzione di peso di

2050 g – 1800 g = 250 g che, entro gli errori sperimentali, rientra in quella prevista di 267.95 g.

<u>Quarto esperimento:</u> verifica qualitativa della differenze della spinta di Archimede per liquidi di densità diversa

Mettiamo una bottiglina di vetro vuota e chiusa in un barattolo di acqua e vediamo che galleggia.

Mettiamo poi la stessa bottiglia in un barattolo contenente alcool etilico e vediamo che affonda.

Tenuto conto che la densità dell'acqua è 1 g/cm^3 mentre quella dell'alcool è circa 0.79 g/cm^3, la spinta di Archimede, che nell'acqua supera il peso della bottiglia perciò la fa galleggiare, nell'alcool non è sufficiente a tenerla a galla.

<u>Quinto esperimento:</u> un bullone di ferro che galleggia

Il mercurio è l'unico metallo che, a temperatura ambiente è liquido. Ha densità 13.579 g/cm^3, più alta degli altri metalli più comuni ed inferiore solo a quella dell'oro. Provoca danni alla salute perciò ne è vietato l'uso senza adeguate protezioni.

Abbiamo a disposizione una boccetta di mercurio, tenuta sempre sigillata, con il divieto assoluto di aprirla da parte degli studenti. Con le opportune precauzioni, è stato introdotto nella boccetta anche un bullone di ferro (densità 7.874 g/cm^3).

L'esperimento consiste nel vedere galleggiare il ferro sul mercurio liquido.

Il video degli esperimenti di verifica del principio di Archimede è disponibile sul sito del liceo Luigi Sodo www.liceosodo.com:

http://www.liceosodo.com/2019/11/16/il-principio-di-archimede-iii-liceo-ottobre-2019/

oppure su YouTube al canale "liceosodo"

https://www.youtube.com/watch?v=FxCnZ4w-4oQ

Con il prof. Franco Gismondi hanno partecipato i ragazzi di III liceo:

Maddalena Contestabile, Raffaele D'Aronzo, Alessandro Di Nallo, Benedetta Izzo Pascale, Pasquale Merola, Katia Parente, Emanuela Petrillo, Maria Romano, Luciana Torrillo, Chiara Velardo.

Società operaia di Cerreto Sannita

@somscerretosannita

YouTube **SOMS Cerreto Sannita**

La riflessione di Luigi Nunziante

VENDESI

Vendesi appartamento. Vendesi palazzo nel centro storico. Vendesi esercizio commerciale. Vendesi pubblico esercizio. Vendesi... paese.

Cartelli con annunci: "VENDESI", erano appiccicati su porte di poche abitazioni e pochissime vetrine di locali commerciali/pubblici. Sporadici qualche tempo fa, ora centuplicatisi. I proprietari di immobili o titolari di attività lavorative vendevano, quasi esclusivamente, per trasferirsi in altre realtà lavorative nazionali o all'estero, esigenze personali, familiari, magari per mettersi in discussione o per spirito d'avventura. Si aggiungono a queste, ora, motivazioni profondamente diverse. Crisi economiche che, oramai, si succedono con ritmo frequente, colpendo duramente le economie familiari, i proprietari di immobili e di attività lavorative. Nell'ultimo anno (sarà ricordato come "tempo di Lockdown"), poi, si sono accentuate in modo drammatico, minando le già non molte certezze nel futuro, offuscandole. Le aspettative crollate ai minimi termini.

La voglia del fare mortificata.

Un futuro nebbioso incide negativamente su qualsiasi iniziativa e, consequenzialmente, sull'orgoglioso e amorevole prendersi cura delle proprietà private. Orgoglio e amore che le rendeva immuni al passare del tempo, preservandole e custodendole, per poterle donare, in tutta la loro antica bellezza, alle nuove generazioni. Residui di risorse economiche si accantonano, comprensibilmente, in attesa di tempi migliori.

Case, palazzi, esercizi commerciali e pubblici, quartieri e paesi perdono colori e luci. Si abbruttiscono. Si svuotano, irrimediabilmente, anche della loro anima. Se passi per alcuni vicoli, vie, piazze, non molto tempo addietro pieni di vitalità, stenti quasi a riconoscerli. Non vedi più i fiori alle finestre e ai balconi, le lenzuola ad asciugarsi e le coperte più belle distese per la processione, le vetrine illuminate con le nuove esposizioni e proposte. Dispersi gli odori delle panetterie, gelaterie e pasticcierie; le voci del barbiere, del giornalaio, dei fruttivendoli; i canti dei ciabattini, dei fabbri e i ticchettii delle loro attività; i rumori di vita e del suo vivace svolgersi quotidiano, delle auto dei passanti e dei clienti, dei pullman degli studenti e dei turisti; le grida di gioia dei bimbi che giocavano nelle piazze; i canti delle donne intente ai lavori di casa. Suoni e sapori appartenenti ad un altro tempo. Fatichi a cercarli nella memoria.

Le luci delle insegne, una dopo l'altra, si spengono su serrande desolatamente abbassate. Un crepuscolo che lotta per non distaccarsi dal giorno. Eppure è consapevole che sta per essere vinto dalla notte imminente.

Il tempo, pian piano, con lavoro metodico e incessante, ha deteriorato le facciate, gli infissi, i tetti. La pioggia, il vento, l'incuria dagli anni che passano senza opportuni lavori di mantenimento, di restauro conservativo, ne ha accentuato il decadimento.

E' come trovarsi difronte a persone con visi fregiati, con corpi ammalorati e doloranti, mutilati.

È come trovarsi difronte a persone che si lasciano andare, che non hanno entusiasmo, che non hanno più voglia più vivere.

E' come trovarsi davanti a un vecchio che scruta l'orizzonte nell'attesa di abbracciare i suoi figli e i suoi nipoti che ritornano, dopo anni, e ai quali dire: "*Mi mancate! Ho bisogno del vostro amore!*".

Un altro giorno andato via. Un altro pezzo di intonaco che si distacca dal cornicione di un palazzo in agonia sbriciolandosi sull'asfalto. I cigolii delle persiane che sbattono come un lamento di sofferenza. Il freddo penetra tra i vetri rotti.

Dalle grondaie intasate discendono lacrime di pioggia che slavano gli antichi colori delle facciate, rigandole.

Quello che si possiede è diventato un peso non più sostenibile; un lusso che non ci si può più permettere. "Vendere" è diventata una priorità. Anzi una necessità.

Luigi Nunziante

Assieme al nostro Presidente Biondi condividono il record di presidenti più giovani delle SOMS

Eletta la Presidente della SOMS di Piasco: ha 24 anni

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Piasco (Cuneo) a settembre rischiava la chiusura. Nessuno si era candidato alle elezioni sociali e il presidente uscente, Alessio Rosso, aveva lanciato un appello al fine di evitare la chiusura dello storico Sodalizio che sarebbe avvenuta a fine del 2020.

All'appello ha risposto la giovanissima Eleonora Fraire, 24 anni, che ha deciso di candidarsi alla carica di presidente ricevendo il pieno supporto della maggioranza dei soci.

Queste le sue parole: "*Lo scorso settembre ho letto l'articolo pubblicato sulla stampa locale circa l'inevitabile chiusura della Società Operaia di Piasco data la mancanza di persone disponibili a continuare l' egregio operato e mi è dispiaciuto per il ruolo che essa svolge con le sue iniziative nel tessuto piaschese e per la passata presenza di membri della famiglia nella stessa. Con la mia famiglia ci siamo chiesti se potevamo fare qualcosa e ho quindi deciso di chiedere informazioni e dare la mia disponibilità all'attuale presidente Rosso Alessio. All'appello lanciato hanno risposto anche altre persone che, unite agli attuali consiglieri che hanno rinnovato la loro disponibilità, ha fatto sì che si formasse l'attuale squadra che ritengo essere di buon auspicio e la giusta rappresentazione per unire tradizione e innovazione*".

Il messaggio inviato dalla nostra Società Operaia: "*Complimenti all'intera Società Operaia di Piasco (Cuneo) per l'elezione a grande maggioranza della prima presidente donna dal 1869. A lei, Eleonora Fraire, e al nuovo direttivo vanno gli auguri di buon lavoro da parte del nostro Sodalizio. Al presidente uscente Alessio Rosso e alla sua amministrazione vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per quanto realizzato e per aver evitato la chiusura dell'antico Sodalizio piemontese. La Società Operaia di Piasco è più viva che mai*!"

Sia Eleonora Fraire che il nostro Presidente Adam Biondi sono stati eletti all'età di 24 anni e detengono a livello nazionale il record di presidenti più giovani delle Società Operaie di Mutuo Soccorso.

Tesseramento 2021

ISCRIVITI ALLA SOCIETA' OPERAIA DI CERRETO SANNITA O RINNOVA LA TESSERA PER IL 2021 PRESSO L'EDICOLA IN PIAZZA S. MARTINO OPPURE ONLINE

Nella sfida per i quarti di finali abbiamo preso ben 1.200 voti ma non sono bastati

Cerreto è nona nel torneo dei comuni italiani

La pagina Facebook "FUN WITH FLAGS", seguita da circa 20.000 persone provenienti da tutta Italia, ha lanciato un torneo virtuale dei comuni italiani. Le candidature sono state raccolte sulla base delle segnalazioni inviate dagli utenti. Adam Biondi ha proposto il 2 luglio il nostro comune che è stato accettato il giorno successivo. A settembre è iniziato il torneo, con ben 184 comuni da ogni parte d'Italia.

La prima sfida. Il 20 settembre Cerreto ha sfidato i comuni di Morrovalle (Macerata) e di Sanluri (Medio Campidano). Cerreto all'inizio della votazione era in netto svantaggio sugli altri due comuni. Grazie ad una intensa campagna di sensibilizzazione e di invito al voto attuata da Adam Biondi e Giuseppe De Nicola, rispettivamente su gruppi whatsapp e facebook, Cerreto si è aggiudicato il primo turno con ben 242 voti contro i 94 di Sanluri ed i 72 di Morrovalle.

La seconda sfida. Il 26 ottobre si è celebrata la seconda sfida, questa volta con un solo sfidante: la città di Anagni. In tarda mattinata la sfida sembrava impossibile: A ora di pranzo è partito il consueto invito a votare per Cerreto tanto che la nostra cittadina ha cominciato a salire. Alla fine i voti per Cerreto sono stati ben 310 contro i 221 della città dello schiaffo.

La terza sfida. Il 13 novembre si è celebrata la terza sfida del torneo contro Arenzano (Genova). Anche qui il nostro avversario era in vantaggio fino al consueto invito a votare rivolto ai gruppi cerretesi. La votazione si è conclusa con 291 voti contro 236.

L'ultima sfida. Agli ottavi di finale del 22 settembre Cerreto ha lottato duramente ma gli avversari di Siderno (Reggio Calabria), forti di ben 18.217 abitanti, hanno prevalso, annullando in poco tempo il nostro vantaggio di 100 voti raggiunto alle ore 20. I voti per Cerreto sono stati 1200 contro i 1275 di Siderno.

Abbiamo perso con onore. La votazione ha tenuto con il fiato sospeso gli utenti della pagina e l'amministratore della pagina tanto che quest'ultimo, all'annuncio del risultato, ha scritto "*SIDERNO (Reggio Calabria) vince contro Cerreto Sannita (Benevento) in un Ottavo di finale incredibile. Tutti i comuni d'Italia devono un plauso a Cerreto Sannita, un comune di 3700 anime, che è arrivato agli Ottavi, portando nelle sfida di oggi 1200 voti, praticamente un abitante su 3 del Comune. Fun with flags ringrazia Cerreto Sannita.*"

Dopo pochi minuti la pagina, contravvenendo alla regola che impone la pubblicazione di sole bandiere, ha pubblicato una foto della nostra Piazza San Martino scrivendo "*Voglio darvi la buonanotte con una bella immagine di CERRETO SANNITA, il comune del beneventano uscito sconfitto dalla sfida di oggi. Il piccolo comune con soli 3700 abitanti è riuscito ad arrivare nei primi 16 comuni del torneo (anzi, possiamo dire al 9 posto). Oggi è stato votato da 1200 persone, un abitante su 3. Presto, dopo questa maledetta pandemia, sicuramente andremo a Cerreto. Ringrazio tutta Cerreto e grazie di tutto.*"

I commenti dei sidernesi. I sostenitori di Siderno hanno riconosciuto ai cerretesi l'onore delle armi. Francesco Gentile, uno fra gli animatori più accaniti della città calabrese, ha scritto: "*Grazie per il bellissimo pomeriggio trascorso insieme ed un grande abbraccio agli amici di Cerreto Sannita. Siete stati veramente straordinari è stato un onore giocare con voi oggi*". Gianluca Leonardo: "*Complimenti ai nostri competitors/amici di Cerreto Sannita, nonostante foste un paese molto più piccolo questo passaggio ce l'avete fatto sudare veramente*".

Dalla competizione al gemellaggio. Molti sidernesi hanno lanciato l'idea di un gemellaggio con Cerreto Sannita, subito approvata dai nostri concittadini. Maria Di Carlo ha scritto "*Vi aspettiamo per vivere insieme le bellezze paesaggistiche e artistiche del nostro Paese e per condividere l'ottima cucina di Cerreto Sannita. A presto*".

Il Sannio e la Scozia: terre lontane hanno diverse cose in comune

Un Sannio celtico? di Jonathan Esposito

Il cane fedele

Premessa: chi scrive è arrivato a Cerreto partendo dalla lontana Scozia, e non vi fate ingannare dal cognome!

Mi sono stabilito qui per la bellezza naturale della zona, che mi ricordava - più nell'immaginario, in verità - squarci delle verdi colline della Patria - quella dell'anima, intendiamoci - e non pensavo di trovare qualche collegamento tra il paese di nascita e quello di adozione. Come vedremo in questo articolo, però, qualche legame c'è tra i due paesi, tanto da farci addirittura pensare ad un Sannio Celtico.

Che elementi comuni ricorrano spesso in racconti popolari, appartenenti a paesi lontani l'uno dall'altro - e non solo geograficamente - può sorprenderci, ma è un fatto.

Leggendo nell'ultimo numero del Bollettino il triste racconto del pecoraio Nicola che si suicida per rimorso, nell'incantevole gorgo di Cola Conte sopra Cerreto, non potevo non rammentare una delle leggende più conosciute provenienti dal mondo celtico - Gelert, il cane fedele. Per chi si interessi del folklore potrà trovare altri esempi del 'cane fedele'(Aarne Thomson-Uther tipo 178 A) al sito internet https://www.pitt.edu/~dash/type0178a.html dove Nicola Conte si trova in buona compagnia!

Ricordo ancora la mia commozione quando la maestra nella scuola elementare ci leggeva il racconto. Vedete voi la straordinaria somiglianza con la storia cerretese. Ecco il racconto come lo possiamo trovare inciso sulla presunta tomba dello sfortunato cane:

"Nel 13° secolo Llewelyn, principe del Galles del Nord, aveva un palazzo nei dintorni. Un giorno andò a caccia senza Gelert, "il fedele segugio", inspiegabilmente assente.

Al ritorno di Llewelyn il cane, imbrattato di sangue, balzò gioiosamente a incontrare il suo padrone. Il principe allarmato si affrettò a cercare suo figlio e vide la culla del bambino vuota, le lenzuola e il pavimento ricoperti di sangue.

Il padre disperato infilzò d'impulso la spada nel fianco del segugio, pensando che avesse ucciso suo figlio. L'urlo morente del cane fu corrisposto dal pianto di un bambino.

Llewelyn scoprì il fanciullo illeso, ma nelle vicinanze giaceva il corpo di un potente lupo che Gelert aveva ucciso. Si dice che il principe pieno di rimorso non abbia mai più sorriso. Qui seppellì Gelert. Questo posto si chiama Beddgelert." (Letteralmente 'la tomba di Gelert')

A differenza del nostro Nicola, esistono tanti libri, quadri, film, oltre al monumento funebre al cane fedele, che è diventato luogo di pellegrinaggio e turismo.

Eccone un esempio: un quadro raffigurante il rimorso del principe, eseguito nel 1857 dal pittore scozzese Gourlay Steell su commissione della Regina Vittoria.

Il Santo gallese

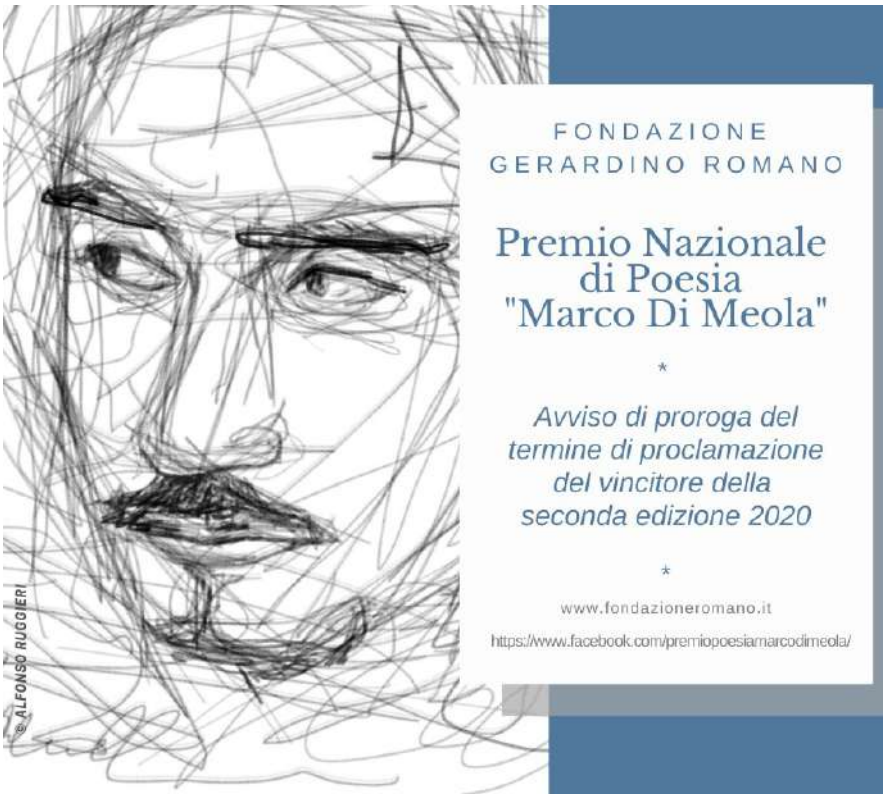
Il nome Cadoc per i più non significherà molto. Anche per me l'unico ricordo di questo nome è la scuola elementare di un mio amico d'infanzia nel paesone di Cambuslang pochi chilometri a sud est di Glasgow. San Cadoc sembra sia stato uno di quei santi celtici - e qui siamo nel VI secolo - che viaggiava ovunque (varie volte a Roma ed in Terra Santa) fondando monasteri importanti in varie parti dell'Europa. Uno, appunto, si trovava a pochi minuti da Glasgow. Sembra che sia stato anche un faro di cultura prima che un millennio dopo la sua fondazione lo Tsunami della riforma Protestante si abbatté, non solo metaforicamente, sulle sue mura. Oggi ne rimane solo la memoria e l'intitolazione del locale plesso elementare.

Il buon pellegrino Cadoc, camminando per l'Europa, visitò tre volte Roma e Gerusalemme, passando per la Via Appia. La leggenda narra, tuttavia, che San Cadoc fu portato da Dio in una nuvola alla città di Benevento per divenirne vescovo. Il biografo del Santo, Lifris, nel XI secolo racconta anche come, dopo essere stato portato in una nuvola dagli angeli dal freddo nord a Benevento, fu ribattezzato Sophias, quindi divenne abate, poi vescovo e infine venne martirizzato. Sulla tomba i Beneventani costruirono una 'magna basilica' - Santa Sofia appunto - dove fu a lungo negato l'ingresso a chiunque venisse dalle isole britanniche, per paura che riportassero con sé le reliquie del tanto venerato Santo. Il racconto riappare nel 1691 nel libro *Memorie cronologiche de' Vescovi ed Arcivescovi della S. Chiesa di Benevento* di Pompeo Sarnelli.

Un altro santo celtico, pare del VII secolo, che trovò buon alloggio nell'Italia meridionale fu San Cathal (Cataldo) che divenne il protettore della città di Taranto e tanti altri comuni del sud.

Tantissimi i partecipanti della seconda edizione, provenienti da tutta Italia

Grande successo per il II° premio Marco Di Meola



Preso atto del numero elevatissimo di domande di partecipazione al Premio Nazionale di Poesia "Marco Di Meola"- seconda edizione 2020, per concedere alla Giuria Tecnica un maggior termine nella valutazione degli elaborati pervenuti, la Fondazione "Gerardino Romano" di Telese Terme ha comunicato che è stato prorogato il termine per la proclamazione del vincitore dell'edizione 2020 al 15 febbraio 2021, con rinvio della cerimonia di premiazione a data da destinarsi, causa emergenza epidemiologica da Covid-19. La Fondazione ha ringraziato di cuore tutte le persone che hanno aderito così numerose al premio nazionale di poesia dedicato a Marco. Anche l'anno scorso i partecipanti furono tantissimi ed il primo classificato fu il giovane Michele Lionetti di Corigliano Rossano (Cosenza).

Un viaggio alla scoperta di curiosità architettoniche e urbanistiche

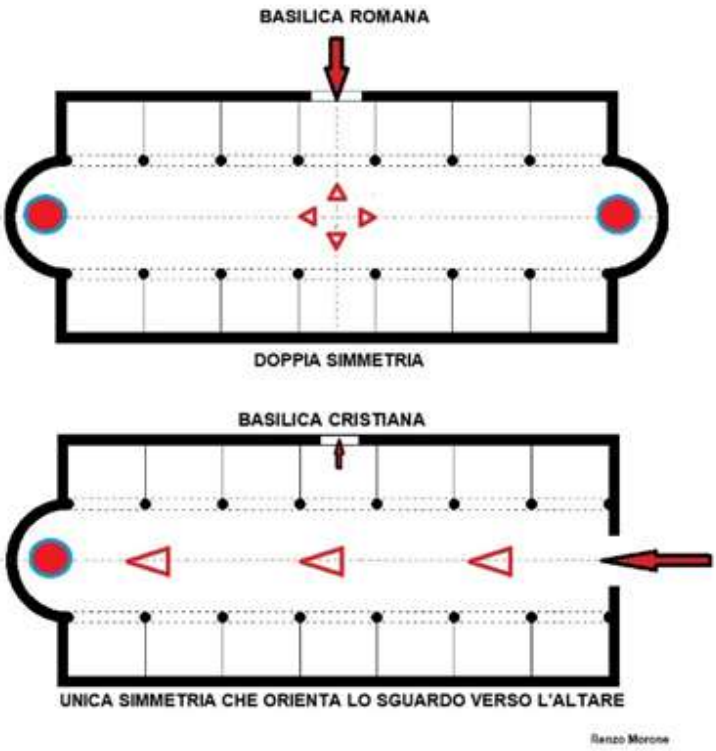
Simmetrie pagane, eresie cristiane

La simmetria è sempre stata cavallo di battaglia dell'architettura e dell'urbanistica classica anche perché una costruzione simmetrica è sempre stata ritenuta armonica e tranquillizzante. Leopardi, invece, in un passo dello Zibaldone, ragionando sui giardini all'inglese che, abbandonando i vecchi schemi geometrici dei giardina all'italiana, tanto piacevano, pose sullo stesso piano varietà e simmetria che considerava come due valori alternativi che comportano una scelta da compiersi sulla base del gusto. La simmetria, che per secoli era stata associata all'idea di ordine e di bellezza, nel secolo della rivoluzione scientifica, era stata messa in discussione dalla mutata prospettiva del giudizio estetico.

A buttarla definitivamente a mare fu Bruno Zevi che la definì "*una riduzione della complessità delle funzioni umane, la morte della fantasia quale libera espressione del linguaggio architettonico, nonché un simbolo dell'idolatria del potere*". Finalmente qualcuno aveva avuto il coraggio di sdoganare quei pochi, grandi architetti, coraggiosamente eretici, che hanno dimostrato come l'architettura e l'urbanistica, legate alla complessità dell'animo umano, non possono avere regole fisse, e che per esprimersi al meglio hanno bisogno di uno "sgarro" ai preconcetti.

Partiamo dall'origine, cioè dai romani, autentici maestri nell'arte delle costruzioni… Vitruvio docet! Gran parte delle città da loro fondate sono una "emanazione" del castrum, l'accampamento militare rigidamente geometrico. All'incrocio tra cardo e decumano, le due vie principali generatrici del progetto, si apriva il Foro, la piazza ove si affacciavano sia il tempio che la basilica, il grande edificio pubblico al cui interno si amministrava la giustizia. Un edificio doppiamente simmetrico con ingresso sul lato lungo che creava uno spazio con un centro preciso e unico, funzione dell'edificio, non del cammino umano.

Quando con l'editto di Costantino del 313, ottennero la libertà di culto, i cristiani dovettero scegliere una forma per il loro tempio, "stranamente" si ispirarono più ad un edificio civile come la basilica, che al tempio. La spiegazione ha una sua logica: il Tempio era un edificio senza spazio interno: c'era solo la cella riservata alle effigi degli Dei ed ai sacerdoti. Il resto avveniva all'esterno. Il tempio era quasi una scultura, in quanto privo di fruibile spazio interno. L'architetto cristiano non si limitò però a copiare "sic et simpliciter" lo schema basilicale, ma apportò una piccola, ma rivoluzionaria modifica: soppresse un'abside per realizzare l'entrata sul lato minore: da lì si entrava dall'apertura laterale si "usciva". Era la porta detta "dei morti".



In questo modo spezzò la doppia simmetria del rettangolo, lasciò il solo asse longitudinale e fece di esso la direttrice del cammino dell'uomo verso la zona sopraelevata dove si trovava l'altare con l'unico Dio sul quale venivano celebrati i riti. Tutta la concezione planimetrica e spaziale, e perciò tutta la decorazione, ha una sola misura di carattere dinamico:

la traiettoria dell'osservatore. Ecco perché far entrare in una Chiesa dalla porta centrale è fondamentale sia dal punto di vista religioso che artistico. Il punto di vista è fondamentale, ed i Cristiani avevano realizzato una rivoluzione il cui esempio era venuto dalla Grecia con l'Eretteo, il Tempio costruito nel V secolo a.C. da Callicrate, capostipite di tutte le asimmetrie.

Ma per il nostro discorso è meglio guardare vicino a noi, cominciando da Firenze, in Piazza della Signoria col magnifico Palazzo Vecchio.

Focalizziamo il nostro sguardo sulla Torre e sull'imponente portone di ingresso. Non sono affatto centrali, come ci si aspetterebbe, ma inopinatamente "sbilanciati" a destra. Perché? Perché su quel lato c'è il Piazzale degli Uffizi, con la galleria che porta all'Arno ed al Ponte Vecchio. Non si può che essere psicologicamente costretti a guardare, ad andare, direi, appunto verso destra. Una scelta NON estetica, quindi, ma urbanistica, lontana mille miglia dall'analoga soluzione del Palazzo Comunale di San Marino, ove la Torre è collocata in modo asimmetrico solo perchè il progettista scopiazzò, a fine 800, il palazzo di Firenze per realizzare uno dei tanti falsi che "arricchiscono", in tutti i sensi, una città assurdamente meta preferita da parte delle scuole. Da Monte Titano emana un subdolo messaggio che ha favorito, in tanti centri storici, il proliferare di lampioni, lampioncini, panchine ed insegne "in stile", tutti elementi più falsi e privi di valore di una patacca cinese. Ma torniamo nella nostra splendida Italia, a Ferrara, nel più bel Palazzo Rinascimentale che si conosca: il Palazzo dei Diamanti…con quell' "eretico" balcone ad angolo che rompe le regole della simmetria a tutti i costi e "invita" chi percorre Corso Biagio Rossetti, a rivolgere l'attenzione sul perpendicolare corso Ercole D'Este, direzione Piazza Castello.

Un altro intervento "architettonico", non estetico, funzionale alla volontà del progettista di costituire un incentivo psicologico, occulto, a percorrere una strada piuttosto che un'altra. Proprio come i due balconi ad angolo che abbiamo a Cerreto. Fateci caso: sono ubicati all'intersezione tra le due strade principali di accesso a Cerreto: Via Telesina, che era la strada che passava tra l'Istituto Carafa e la Chiesa di Costantinopoli e Via Vecchia di Guardia, con il Corso Carafa e con Piazza Roma. Due interventi che sottolineavano le due direttrici principali di traffico relative al 1700 e che "tradivano" le rigide regole della simmetria che per molti hanno costituito, e purtroppo costituiscono ancora, un parametro per la valutazione di un'opera architettonica. Sono invece due gioielli che sottolineano la perfezione delle scelte urbanistiche fatte a Cerreto, una città pensata in modo perfetto in tutti i suoi particolari. Ma di questo ne avete già sentito parlare tanto e meglio di quanto faccia io.

Questi principi di simmetria/asimmetria riscontriamo pure in Telesia e Saepinum, le prime "urbes" realizzate in zona dopo la conquista definitiva del nostro Sannio da parte dei romani. Due città dalla storia quasi identica, ma dagli schemi urbanistici completamente differenti. Perché? Lo vedremo prossimamente.

Lorenzo Morone

Dalla raccolta privata del Dott. Michele Selvaggio

Cartoline ricordo delle grandi manovre del 1905

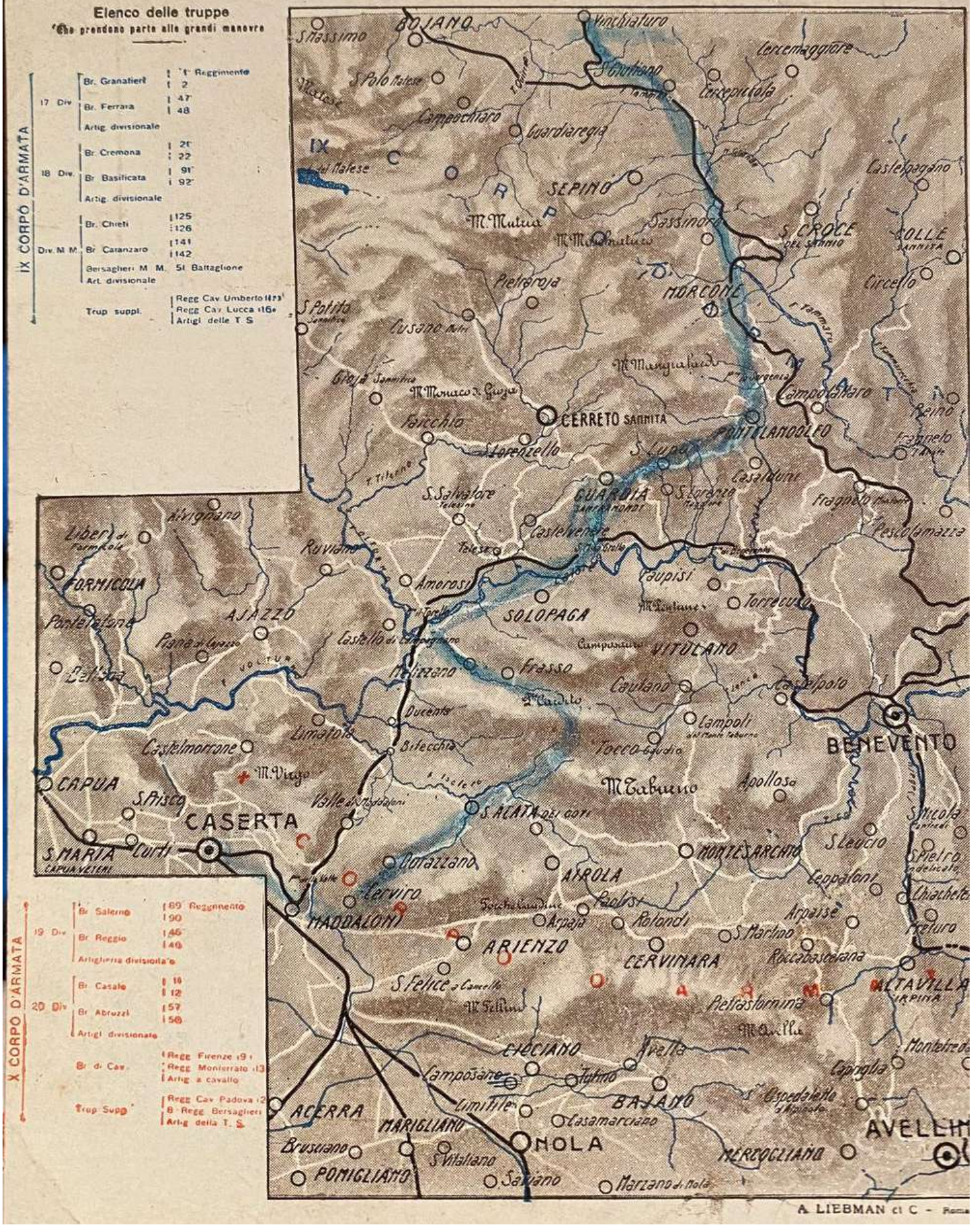
Cerreto ospitava fra ‘800 e ‘900 gli annuali tiri di combattimento del Regio Esercito, spesso immortalati in cartoline e fotografie.

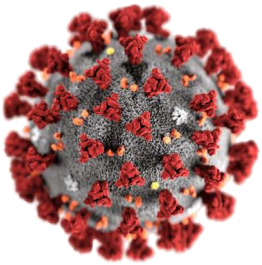
Il dott. Michele Selvaggio ne possiede un bel po’, tanto che è sua intenzione realizzare prossimamente un libro contenente tutti questi preziosi scatti del passato.

In questa pagina ci sono due piccole anticipazioni: si tratta di due cartoline riguardanti le “grandi manovre” del 1905. I tiri di combattimento di quell’anno furono particolarmente importanti perché giunse a Cerreto anche il generale Emanuele Filiberto di Savoia, Duca D’Aosta, accolto festosamente dai cerretesi.

Nella cartolina in alto: l’arrivo delle truppe nella stazione ferroviaria di Telese-Cerreto. In basso: l’entrata delle truppe a Cerreto Sannita. Nella pagina a destra: la mappa delle grandi manovre del 1905 (interessarono il IX e il X Corpo d’Armata).

GRANDI MANOVRE 1905





INFO COVID-19

La battaglia contro il Covid-19 sarà lunga perciò è necessario rispettare queste semplici regole

Le mascherine ci aiutano se usate correttamente

Le mascherine sono uno strumento fondamentale per tenere lontano il Covid-19. È importante però conoscere quale tipo di mascherina abbiamo, come indossarla correttamente e fino a quando usarla. Facciamo chiarezza con le istruzioni del Dipartimento di Igiene dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

LE 3 REGOLE COMUNI PER TUTTI I TIPI DI MASCHERINE

1. LAVARE correttamente le mani prima di indossare la mascherina e dopo averla tolta dal viso. Usare il gel disinfettante se non si possono lavare le mani.

2. La mascherina deve ADERIRE perfettamente al viso, qualsiasi spazio aperto può favorire l'entrata del virus. Prestare attenzione soprattutto alla zona del naso (fare pressione sul ferretto della mascherina per farla aderire correttamente).

3. NON TOCCARE mai, soprattutto dopo l'uso, l'interno e l'esterno della mascherina. Usare sempre gli elastici.

QUANTO DURANO LE MASCHERINE PIÙ COMUNI

CHIRURGICHE

Vanno usate per massimo 4-6 ore. In caso di uso non continuato può essere riposta in una bustina (non in tasca) e riutilizzata fino alle 4-6 ore di uso complessivo, toccando solo gli elastici.

FFP2 e FPP3 SENZA VALVOLA

Durano una giornata (salvo la possibilità di cambiare quotidianamente il filtro interno). Vanno acquistate solo le versioni prive di valvola: le ffp2 e le ffp3 con valvola proteggono solo il possessore e non le persone vicine, agevolando così la diffusione del virus.

DI STOFFA

Usarla solo se all'interno contiene un filtro o se presenta almeno tre diversi strati. Preferire quelle in cotone a quelle in tessuto sintetico.

La battaglia contro il Covid-19 sarà lunga perciò è necessario rispettare queste semplici regole

Mascherine e distanziamento fino al vaccino

I virologi sono concordi nell'affermare che fino all'inverno 2021 (periodo in cui sarà vaccinata la stragrande maggioranza delle persone) la situazione resterà delicata e pericolosa. È fondamentale, fino al vaccino, rispettare queste regole fondamentali.

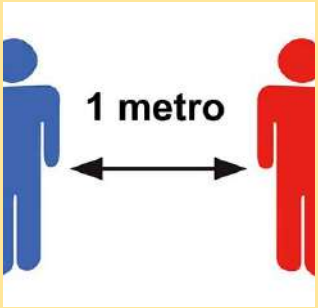
COME CI DOBBIAMO COMPORTARE FINO AL VACCINO

MASCHERINE SEMPRE

Indossare la mascherina sempre, anche con visite di parenti. Indossarla anche all'aperto.

NO FESTE E ASSEMBRAMENTI

Evitare qualsiasi tipo di contatto con persone estranee al nostro nucleo familiare. Per il vaccino manca poco: usiamo le videochiamate!



ALMENO 1 METRO

Restiamo sempre a 1m di distanza dagli altri per il bene di tutti.

COME SI MANIFESTA L'INFEZIONE DA COVID-19

SINTOMI COMUNI

Febbre, spossatezza e tosse secca sono fra i sintomi più comuni del Covid-19 secondo l'OMS.

SINTOMI MENO COMUNI

Indolenzimento e dolori muscolari, mal di gola, diarrea, congiuntivite, mal di testa, perdita di gusto-olfatto e eruzioni cutanee sono meno comuni.

SINTOMI GRAVI

Difficolta respiratorie, oppressione al petto o perdita della parola.

COSA FARE IN CASO DI SINTOMI COVID-19

In caso si sviluppino sintomi compatibili con il Covid-19, è necessario contattare il proprio Medico di Medicina Generale o il Pediatra di Libera Scelta per gli opportuni approfondimenti clinici.

In caso si sospetti di essere entrato in contatto con un caso di persona affetta da Covid-19, è necessario segnalarlo al Medico di Medicina Generale o al Pediatra di Libera Scelta, che disporrà l'isolamento fiduciario.

Il ricordo dei Soci defunti

Una morte che ha sconvolto tutta la Società Operaia e la comunità cerretese

Ciao Giovanni, ci mancherai!

Il 28 novembre 2020 ci ha lasciati il nostro socio Giovanni Cenicola. Una persona unica, umile, rispettosa e sempre presente alle iniziative sociali assieme. La notizia della morte di Giovanni ha sconvolto la Società Operaia e la comunità cerretese.

Il 16 novembre aveva inviato dall'ospedale al Presidente la foto ricordo di una bellissima gita sociale del 2013 passata insieme (*immagine in basso*). Il 19, dopo l'aggravamento delle sue condizioni, abbiamo invitato i soci a pregare per lui e a stare vicino ai familiari ma le nostre speranze sono state vane. A noi non resta che stringerci alla moglie Luisa, ai figli e a tutti i familiari porgendo loro le più sentite condoglianze.

Tanti sono i messaggi di cordoglio scritti dopo l'annuncio della scomparsa. Gioconda Fappiano: "*Oggi è una giornata triste. Se n'è andato Giovanni, il marito di Luisa che praticamente per me è come una delle mie zie, una presenza fin dalla mia infanzia. Giovanni era una persona dolce, seria, un gran lavoratore, innamorato della moglie e della sua bellissima famiglia. Il dolore più grande per i familiari è quello di non aver potuto stargli accanto perché questo maledetto virus oltre ad essere letale sa essere anche molto crudele. So cosa significa la disperazione e il dolore che si prova quando una persona cara si allontana su un'ambulanza e non si sa se farà ritorno o quando potrai rivederla. Mi auguro che Luisa, Graziella e Ivan possano trovare la forza e il coraggio per affrontare questa prova difficile. Li abbraccio forte e spero che potranno ritrovare il sorriso, come Giovanni avrebbe voluto.*"

Luciana Lavorgna: "*È con vero dolore che ho appreso della dipartita del socio, ma mio amico*

Giovanni. Una persona che ha partecipato sempre con spirito di solidarietà e di attenzione a tutte le manifestazioni della nostra società. Purtroppo questo Covid sta rendendo la nostra vita difficile e sta colpendo anche la nostra comunità con forza e aggressività. Un abbraccio affettuoso alla moglie Luisa e alla famiglia tutta esprimendo le mie più sentite condoglianze."

Giuseppe De Nicola: "*Una brutta notizia che non avrei mai immaginato accadesse. Ho di lui il ricordo di una bravissima persona. Condoglianze vivissime ai familiari tutti.*"

Pietro Altieri: "*Persona perbene, sempre molto educato e sempre disponibile, è stato un ottimo compagno di viaggio negli anni passati presso l'ospedale di Cerreto. Un ricordo ed una preghiera per una brava persona.*"

Elodia Zarrelli: "*Io ho avuto il piacere di conoscerti quando facevo il corso infermieristico all'ospedale di Cerreto ed eri un maestro eccezionale ci hai trasmesso tanti valori che non dimenticherò mai grazie ancora e ora riposa in pace amico di tutti*".

Pasquale Santagata: "*Condoglianze a tutti i familiari, Cerreto perde un Signore*".

Nicola Giordano: "*Te ne sei andato con la riservatezza che ti ha sempre contraddistinto, sarai sempre presente in mezzo a noi, su queste scale e nei nostri cuori, CIAO GIOVANNI, i tuoi amici D' M'PONTA A' CART'NERA.*"

LA PREGHIERA PER I NOSTRI SOCI E CARI DEFUNTI

O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri soci e fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

140 ANNI E NON SENTIRLI

La Società Operaia di Cerreto Sannita, fondata nel 1881, è una fra le più antiche associazioni del Mezzogiorno

ISCRIVITI ALLA SOCIETÀ O

RINNOVA LA TESSERA PER IL 2021

Omaggeremo i tesserati con un pacchetto di mascherine e il nuovo numero del bollettino sociale

È possibile sottoscrivere la tessera 2021:

- presso l'Edicola del nostro Vicepresidente De Nicola in Piazza San Martino
- online nel sito www.soms.altervista.org

Ringraziamo quanti collaboreranno!

La Società Operaia di Cerreto è anche su **Facebook** e su **Instagram** **@somscerretosannita**